

## INDICE

### **Premessa**

## **I I RIFERIMENTI NORMATIVI**

- I.1 La Direttiva CE 42\2001
- I.2 Il D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 16
- I.3 Il Regolamento della Regione Calabria n. 3/2008

## **II. I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI DI BELVEDERE MARITTIMO. INQUADRAMENTO E CONDIZIONAMENTO DEL PIANO**

- II.1 Il contesto di riferimento

## **III. IL METODO DI LAVORO**

- III.1 I contenuti del Rapporto Ambientale
- III.2 Lo schema di correlazione tra il processo valutativo e quello di piano
- III.3 Le consultazioni
- III.4 Il rapporto con gli strumenti della pianificazione sovraordinata e non generale e di settore
  - III.4.1 I programmi e i piani sovraordinati e i vincoli vigenti*
    - Il Quadro Territoriale Regionale*
    - Il Preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Cosenza*
    - Il Piano per l'Assetto Idrogeologico della Calabria*
    - Le misure di Salvaguardia del Parco Nazionale del Pollino*
    - Il Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Cosenza*
- III.5 Gli obiettivi del PSC
- III.6 Gli obiettivi di sostenibilità ambientali
- III.7 La matrice di coerenza esterna o "verticale"
- III.8.1 La matrice di coerenza interna
- III.9 L'analisi dello stato attuale dell'ambiente
  - III.9.1 L'analisi dei determinanti*
- III.10 La descrizione dei temi ambientali e l'individuazione dei relativi indicatori e indici di pressione
  - III.10.1 I Rifiuti*
  - III.10.2 L'Aria*
  - III.10.3 Il Suolo*
  - III.10.4 L'elettromagnetismo*
  - III.10.5 L'Ambiente urbano*
  - III.10.6 L'Acqua*
- III.11. La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del PSC
- III.12 Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del PSC
- III.13 Il Monitoraggio ambientale
- III.14 L'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale individuate

## **IV. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

## I. I RIFERIMENTI NORMATIVI

### I.1 La Direttiva CE n. 42/2001

La V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica) è stata introdotta dalla Direttiva Comunitaria del 27 giugno 2001 avente per oggetto “la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”.

L’art. 1 esplicita l’**obiettivo** della Direttiva: garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente.

L’art. 3 definisce gli **ambiti di applicazione** della Valutazione Ambientale, che sono: i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione territoriale.

L’art. 4 definisce gli **obblighi generali**, secondo cui *la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa.*

Rilevante è l’art. 5, che descrive il **rapporto ambientale**, nel quale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano e del programma.

Di seguito viene riportato l’**allegato I**, contenente le informazioni da inserire nel rapporto ambientale:

Le informazioni da fornire ai sensi dell’articolo 5 sono:

- a) *l’illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell’ambiente ed alla sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o del programma;*
- c) *le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *tutti i problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/33/CEE;*
- e) *gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua predisposizione, si è tenuto conto degli obiettivi stessi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *i possibili effetti significativi sull’ambiente, comprendendo in questo gli aspetti della biodiversità, della popolazione, della salute umana, della flora e della fauna, del suolo, dell’acqua, dell’aria, dei fattori climatici, dei beni materiali, del patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, del paesaggio e dell’interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) *le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi dell’attuazione del piano o del programma sull’ambiente;*
- h) *la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all’articolo 10;*
- j) *la sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

<b>Il Rapporto Ambientale per la VAS per il PSC di Belvedere Marittimo</b>	<b>Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (allegato I) e con il D.Lgs. n. 4/2008</b>
<b>1. I contenuti e gli obiettivi del PSC di Belvedere Marittimo</b>	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri piani o programmi pertinenti
<b>2. Rapporto tra PSC ed altri Piani e Programmi</b> 2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PSC 2.2 Rapporto ed interazione tra il PSC ed i Piani o Programmi	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri piani o programmi pertinenti
<b>3. Gli obiettivi di protezione ambientale di livello</b>	e) gli obiettivi di protezione ambientale di livello internazionale,

<p><b>internazionale, comunitario o di Stati membri pertinenti al PSC; il modo in cui, durante la sua redazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</b></p>	<p>comunitario o di Stati Membri pertinenti al piano o al programma; il modo in cui, durante la sua redazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</p>
<p><b>4. Gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PSC</b></p> <p><b>4.1 Ambiente Urbano</b>  <i>Normativa di riferimento</i>  <i>Descrizione dello stato della componente</i></p> <p><b>4.2 Suolo</b>  <i>Normativa di riferimento</i>  <i>Descrizione dello stato della componente</i></p> <p><b>4.3 Acqua</b>  <i>Principale normativa di riferimento</i>  <i>Descrizione dello stato della componente</i></p> <p><b>4.4 Aria</b>  <i>Normativa di riferimento</i>  <i>Descrizione dello stato della componente</i></p> <p><b>4.5 Inquinamento elettromagnetico</b>  <i>Normativa di riferimento</i>  <i>Descrizione dello stato della componente</i></p> <p><b>4.6 Inquinamento acustico</b>  <i>Normativa di riferimento</i>  <i>Descrizione dello stato della componente</i></p> <p><b>4.7 Rifiuti</b>  <i>Normativa di riferimento</i>  <i>Descrizione dello stato della componente</i></p> <p><b>4.8 Biodiversità e aree naturali protette</b>  <i>Normativa di riferimento</i>  <i>Descrizione dello stato della componente</i></p> <p><b>4.9 Paesaggio e beni culturali</b>  <i>Normativa di riferimento</i>  <i>Descrizione dello stato della componente</i></p> <p><b>4.10 Caratteristiche ambientali dalle aree interessate significativamente dal Piano</b></p> <p><b>4.11 Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente</b></p>	<p>b) aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</p> <p>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</p> <p>d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le Zone di Protezione Speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e i Siti di Importanza Comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del D. lgs 18 maggio 2001 n.228</p>
<p><b>5. Possibili impatti significativi del PSC sull'ambiente</b></p> <p><i>5.1 Aspetti generali della metodologia utilizzata</i></p> <p><i>5.2 Considerazioni generali sulla valutazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni del Piano</i></p>	<p>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi gli aspetti della biodiversità, della popolazione, della salute umana, della flora e della fauna, del suolo, dell'acqua, dell'aria, dei fattori climatici, dei beni materiali, del patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, del paesaggio e dell'interrelazione tra i suddetti fattori (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi e sinergici a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi).</p>
<p><b>6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PSC; indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione</b></p> <p>6.1 Aspetti generali della metodologia utilizzata</p> <p>6.2 Gli obiettivi operativi</p> <p>6.3 Alcune considerazioni sulle modalità attuative del Piano</p>	<p>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</p>
<p><b>7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie</b></p> <p>7.1 La scelta delle alternative individuate</p> <p>7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste</p>	<p>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione; le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</p>
<p><b>8. Misure per il monitoraggio</b></p>	<p>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto; modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti; periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</p>
<p><b>9. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi</b></p>	<p>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere</p>

precedenti	precedenti.
------------	-------------

## I.2 Il D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4

Il D. Lgs n. 4 del 16.01.2008 “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, recante norme in materia ambientale*” apporta modifiche alle parti prima (*Disposizioni comuni e principi generali*) e seconda (*Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica, per la Valutazione dell’Impatto Ambientale e per l’Autorizzazione Integrata Ambientale*) del decreto legislativo n. 152/2006 (Codice dell’ambiente).

Secondo l’art. 6 del D. Lgs n. 4 del 16.01.2008 la *Valutazione Ambientale Strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale*. Per i piani e i programmi che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la VAS è necessaria qualora l’autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull’ambiente secondo le disposizioni di cui all’art. 12 (*Verifica di assoggettabilità*);

Secondo l’art. 11 del D. Lgs n. 4 del 16.01.2008 la VAS è avviata dall’autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano e comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l’elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l’informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Il piano/programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell’ambito della consultazione, è trasmesso all’organo competente all’adozione o approvazione del piano (Art. 16).

La decisione finale è pubblicata sulla G.U. o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l’indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell’istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche:

- a) il parere motivato espresso dall’autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio il quale assicura il controllo sugli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione dei piani/programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. **Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie Ambientali.**

## I.3 Il recepimento della Direttiva CE n. 42/2001 nella LUR Calabria n. 19/2001

Di seguito riporto una sintesi della procedura che dovrà essere seguita con i tempi stabiliti dalla Regione Calabria per lo svolgimento di tutte le fasi della valutazione.

- Verifica di Assoggettabilità (**Il PSC è esonerato**);
- Elaborazione del rapporto ambientale;
- Svolgimento delle consultazioni;
- Decisione;
- Informazione sulla decisione;
- Monitoraggio.

L’Autorità Competente collabora con l’Autorità Proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l’impostazione ed i contenuti del Rapporto Ambientale e le modalità di monitoraggio.

L’Autorità Competente esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e sul rapporto

ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

La fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Sulla base di un rapporto preliminare (*documento di scoping*) sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, l'AP entra in consultazione con l'AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA.

La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni.

Il RA costituisce parte integrante del piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

La proposta di piano è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'AC. La comunicazione comprende il RA e una sintesi non tecnica dello stesso. La proposta di piano e il RA sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

La documentazione è depositata presso gli uffici dell'AC e presso gli uffici della provincia il cui territorio risulti interessato dal Piano.

Contestualmente all'invio del RA e del Piano, l'AP cura la pubblicazione di un avviso nel BURC. L'avviso dovrà contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'AP, l'indicazione delle sedi dove può essere presa visione del Piano e del RA e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo RA e presentare proprie osservazioni.

L'AC, in collaborazione con l'AP, svolge le attività tecnico-istruttorie. Acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e i suggerimenti inoltrati ed esprime il suo parere entro 90 giorni.

Il monitoraggio è effettuato avvalendosi dell'ARPACAL.

Il Piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'AC e dell'AP e dell'ARPACAL.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.

## **II. I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI DI BELVEDERE MARITTIMO. INQUADRAMENTO E CONDIZIONAMENTO DEL PIANO**

### **II.1 Il contesto di riferimento**

Il Comune di Belvedere M. si colloca nella zona nord occidentale della Provincia di Cosenza e dista dal capoluogo di provincia 71 Km. Il Comune si estende su di una superficie di 37,2 kmq per una densità pari a 238,74 ab/kmq. Il territorio del comune risulta compreso tra i 0 e i 1.758 metri sul livello del mare.

Il centro abitato si compone di due parti distinte: il borgo medievale, che sorge su una sporgenza rocciosa a circa 150 mt al disopra del livello del mare, e la parte che invece sorge sul litorale, detta Marina di Belvedere, costruita in epoca più recente e che ospita attrezzature e residenze turistiche.

Il comune di Belvedere Marittimo ha fatto registrare nel censimento del 2001 una popolazione pari a 8.881 abitanti. Essi si distribuiscono in 3.180 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,79 componenti.

Le potenzialità di sviluppo del territorio sono legate soprattutto al settore turistico in virtù della presenza di risorse naturali presenti sia nella zona costiera che collinare e montana (fondali di Capo Tirone, Parco del Pollino..) e di un rilevante patrimonio artistico.

La dotazione di infrastrutture ferroviarie e viarie di importanza regionale e nazionale è discreta così come la presenza di strutture di ricettività turistico alberghiera e portuali turistiche.

L'intero territorio è percorso in senso longitudinale dalla SS 18 e dalla linea ferroviaria tirrenica che camminano paralleli alla costa; la SP 263 da Belvedere M. a Sangineto, Sant'Agata d'Esaro e poi ancora verso il Pollino garantisce invece la connessione con i centri collinari e montani.

La zona di Belvedere M. è caratterizzata anche dalla presenza di aree agricole di pregio (cedro) ed offre interessanti prodotti di nicchia derivanti dall'artigianato tradizionale artistico e dalla trasformazione di prodotti tipici dell'agricoltura.

La criticità maggiore è rappresentata dal degrado ambientale dovuto all'eccessiva urbanizzazione della fascia costiera. L'edificazione, sviluppata soprattutto negli ultimi decenni, ha interessato in maniera aggressiva l'intero tratto costiero, in stretta dipendenza con la forte domanda di turismo stagionale estivo. Questo processo ha portato senza dubbio ad un significativo incremento delle presenze turistiche e delle attività connesse, ma al tempo stesso ha determinato uno sviluppo urbanistico disordinato e di scarsa qualità, in gran parte caratterizzato da seconde case in buona parte anche abusive. Si richiedono, pertanto, interventi urgenti di riqualificazione delle aree compromesse e di salvaguardia dei pochi tratti non interessati dai processi insediativi.

Un'ulteriore criticità di questo territorio è rappresentata dal basso livello qualitativo dell'offerta ricettiva, soprattutto in riferimento a quella extralberghiera e di svago e dalla scarsità di strutture alberghiere e complementari nelle zone più interne.

Dal punto di vista infrastrutturale Belvedere Marittimo è interessato dal passaggio della SS 18 Tirrena Inferiore che presenta un percorso litoraneo lungo la costa tirrenica calabrese, da Praia a Mare a Reggio Calabria, che si estende per circa 290 km e dalla direttrice tirrenica R.F.I. Praia-Paola-Lamezia Terme-Reggio Calabria la linea, si sviluppa lungo l'Asse Ferroviario I Berlino-Palermo incluso tra i progetti prioritari europei collegati alla realizzazione delle reti TEN-T (Trans-European Network – Transport), rappresenta una porzione della direttrice Roma-Napoli-Reggio Calabria. Essa si estende nel territorio calabrese fra il nodo ferroviario di Praia-Aieta-Tortora (al confine con la Basilicata) e quello di Reggio Calabria; nodi fondamentali della linea sono quelli di Paola (CS), Lamezia Terme (CZ), Rosarno, Villa S.Giovanni e Reggio Calabria.

Per ciò che riguarda il sistema portuale Belvedere fa riferimento al sistema di porti a prevalente funzione turistica insieme a Tropea, Crotone Porto Vecchio, Roccella Jonica, Cetraro, Cirò Marina, Gallipari, Amantea, Marina Laghi di Sibari, Diamante, Scilla, Le Castella, Bagnara C. e Pizzo.

### **III. IL METODO DI LAVORO**

#### **III.1 I contenuti del Rapporto Ambientale**

Secondo l'art. 6 del D. Lgs n. 4 del 16.01.2008 la *Valutazione Ambientale Strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale*". La VAS è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano e comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità; l'elaborazione del rapporto ambientale; lo svolgimento di consultazioni; la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni; la decisione; l'informazione sulla decisione e il monitoraggio.

In particolare nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano. Ed in particolare:

- a) l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente ed alla sua evoluzione probabile senza l'attuazione del del piano;

- c) le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) tutti i problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/33/CEE;
- e) gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua predisposizione, si è tenuto conto degli obiettivi stessi e di ogni considerazione ambientale;
- f) i possibili effetti significativi sull'ambiente, comprendendo in questo gli aspetti della biodiversità, della popolazione, della salute umana, della flora e della fauna, del suolo, dell'acqua, dell'aria, dei fattori climatici, dei beni materiali, del patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, del paesaggio e dell'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi dell'attuazione del piano sull'ambiente;
- h) la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) la sintesi non tecnica delle informazioni precedentemente descritte.

### III.2 Lo schema di correlazione tra il processo valutativo e quello di piano

PROCESSO DI PIANO	PROCESSO DI VALUTAZIONE
<b>I fase: Orientamento, impostazione e prima consultazione del territorio</b>	<p>Verifica di sostenibilità degli orientamenti e delle impostazioni iniziali effettuata attraverso analisi qualitative.</p> <p>Costruzione della mappa degli attori ("soggetti competenti in materia ambientale" e "pubblico") e degli "strumenti" per la consultazione.</p> <p>Definizione degli ambiti di influenza – elaborazione del Documento di Scoping; avvio delle consultazioni con l'autorità competente e con e gli altri "soggetti competenti in materia ambientale"</p>
<b>II fase: Elaborazione e adozione della proposta di piano</b>	<p>Analisi del territorio</p> <p>Analisi quantitative: costruzione di modelli di simulazione e selezione degli indicatori di sostenibilità.</p> <p>Valutazione di compatibilità ambientale delle strategie, delle azioni, delle politiche e dei progetti specifici.</p> <p>Confronto tra possibili alternative.</p> <p>Elaborazione del Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica.</p> <p>La proposta di piano, corredata del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica, è comunicata all'autorità competente ed è messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi; contestualmente alla suddetta comunicazione, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nel Bollettino Regionale</p> <p>L'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano e il RA mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul sito web.</p> <p>Entro il termine di 60 giorni, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.</p>
<b>III fase: Consultazioni, adozione definitiva, approvazione e verifica di compatibilità del Piano</b>	<p>L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati; esprime il proprio <b>parere motivato</b> entro il termine di 90 giorni. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del Piano alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione definitiva.</p> <p>Il Piano e il Rapporto Ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente per l'approvazione.</p>

	<p>La decisione finale è pubblicata nel BUR con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano o Programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre resi pubblici:</p> <p>a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;</p> <p>b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustri in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano o Programma e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</p> <p>c) le misure adottate in merito al monitoraggio.</p>
V fase: Attuazione, gestione e monitoraggio del piano	<p>Monitoraggio ambientale e valutazione in itinere: report biennale sullo stato di attuazione del PSC e gli impatti rilevati.</p> <p>Attivazione e sviluppo della contabilità ambientale (previsione/consuntivo)</p>

### III.3 Le Consultazioni

La Direttiva CE 42/2001 (all'art. 6 § 3) impone agli Stati membri di designare gli enti e le autorità che devono essere consultati e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessati agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani/programmi; il § 4 impone di individuare i settori del pubblico, compresi quelli che sono interessati dall'iter decisionale, includendo le pertinenti organizzazioni non governative che promuovono la tutela dell'ambiente e le altre organizzazioni interessate.

Tali autorità devono essere informate della proposta e devono poter tempestivamente esprimere il proprio parere. In sostanza, si sottolinea l'esigenza che la P.A., secondo il principio del buon andamento, persegua l'interesse pubblico primario nel miglior modo possibile e leda il meno possibile gli altri interessi che sono rappresentati dagli enti e dalle autorità citate.

Seguendo i dettami normativi sopra esposti ed i principi della legge n. 241/90 in tema di procedimento amministrativo, si è ritenuto indispensabile, come atto d'inizio della redazione della V.A.S., organizzare un incontro, verbalizzato, con associazioni, cittadini e i diversi enti direttamente coinvolti, allo scopo di:

- illustrare i contenuti di un processo valutativo ancora in fase sperimentale e quindi aperto ad ogni tipo di considerazione;
- descrivere la metodologia ritenuta più valida ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale;
- chiedere l'apporto propositivo dei cittadini e delle associazioni;
- chiedere l'apporto tecnico degli enti direttamente interessati alla tutela ed allo studio dell'ambiente per la più semplice ed efficace individuazione del set di indicatori necessari a determinare lo stato di pressione a cui è sottoposto il territorio di Belvedere Marittimo, facilitando la scelta delle azioni di risposta del piano.

Per semplificare l'approccio all'argomento si è inteso strutturare la fase delle consultazioni in tre sezioni:

1- Quella "Conoscitiva": costituisce la vera prima fase delle consultazioni e rappresenta una "verifica" preliminare dello stato di conoscenza delle problematiche ambientali e della sensibilità ambientale del cittadino. Si è ritenuto indispensabile, ai fini di un incontro proficuo dal punto di vista sia dell'esplicazione che delle richieste e delle proposte, inviare a ciascun nucleo familiare uno schema con l'illustrazione della metodologia utilizzata per la stesura del Rapporto Ambientale cui è stato allegato il citato questionario quale strumento per la "verifica" del grado di conoscenza del cittadino di alcune "questioni" ambientali considerate a campione;

2- Quella "Esplicativa": costituisce la seconda fase delle consultazioni. Dapprima vengono descritti i risultati ottenuti dalle risposte alle domande del questionario ed in seguito illustrati i temi ambientali che potranno essere presi in considerazione nella Valutazione ambientale con l'ausilio anche di relazioni rimesse da Enti ed Associazioni che si occupano di ambiente, opportunamente invitati.

3- Quella "Propositiva": costituisce la terza ed ultima fase delle consultazioni ed è costituita dalla raccolta delle proposte dei cittadini e degli Enti e Associazioni in merito alle questioni ambientali che devono essere affrontate dal piano. Queste vengono raccolte a seguito dell'esplicazione dei temi ambientali e della procedura di stesura del Rapporto ambientale e del piano di monitoraggio.



Gli obiettivi che l'Amministrazione e i progettisti si sono prefissi con questo tipo di approccio consultivo sono:

- L'educare del cittadino ai temi ambientali;
- Il coinvolgimento attivo e reale degli Enti e delle Associazioni;
- Una più efficiente azione propositiva;
- Oculate azioni del piano.

Nella tabella seguente si riporta lo schema sintetico con i *contenuti*, gli *strumenti* e gli *attori* costituenti la struttura della fase consultiva, con l'aggiunta dell'ultima fase, denominata "Interpretativa", che chiude il processo di valutazione e che consiste nell'analisi, da parte dei progettisti, delle proposte fatte da Enti, Associazioni e cittadini e nell'elaborazione delle azioni di piano coordinate.

FASI	CONOSCITIVA	ESPLICATIVA	PROPOSITIVA	INTERPRETATIVA
CONTENUTI	"Verifica" dello stato di conoscenza delle problematiche ambientali	Illustrazione dei "temi ambientali"	Raccolta delle proposte	Studio delle risposte di piano
STRUMENTI	Questionario	Relazioni-Questionario	Raccolta Proposte	Rapporto Ambientale
ATTORI	Cittadini	Progettisti	Cittadini	Progettisti

Schema del procedimento di consultazione

### III.4 Il rapporto con gli strumenti della pianificazione sovraordinata e non generale e di settore

#### *Il Quadro Territoriale Regionale della Calabria (QTR)*

In base alla legislazione regionale vigente si può assumere che il Quadro Territoriale Regionale, tenuto conto delle Linee Guida della Pianificazione regionale di cui alla DCR 10 novembre 2006, n.106, debba assolvere a cinque funzioni fondamentali:

- **di organizzazione del territorio:** Il Piano provvede all'organizzazione generale del territorio, ovvero alla definizione della sua trama relazionale e all'articolazione in parti individuate da specifici caratteri identitari e da profili di sviluppo coerenti con le potenzialità locali.
- **di tutela e valorizzazione del paesaggio:** Il QTR assume anche valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici (art.135 del D.Lgs. 42/2004). Attua i contenuti della *Carta Calabrese del Paesaggio*, sottoscritta il 22 giugno 2006, secondo i contenuti del previsto *Documento relativo alla Politica del Paesaggio per la Calabria* previsto dall'art. 8 bis della L.R. 19/02 che dovrà integrare le Linee Guida per gli aspetti paesaggistici. Questa delicata funzione di tutela paesaggistica del piano, deve tradursi in una riconoscibile e pertinente articolazione dei quadri conoscitivi e delle regolamentazioni degli aspetti paesaggistici, onde evitare il rischio di una subordinazione dei contenuti paesaggistici a quelli propri dello sviluppo urbanistico e territoriale.
- **di coerenza per le strategie di settore:** Il QTR detta gli obiettivi generali delle politiche territoriali regionali, in coerenza con le scelte e i contenuti della programmazione economico-sociale (L.R. n. 19/02 art. 17, comma 1). Questa funzione è rafforzata dagli obiettivi di integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle di carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere incidenza diretta o indiretta sul paesaggio, come richiesto dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Il QTR diventa così un quadro di coerenza programmatica per le

diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di un corretto sviluppo del territorio e della tutela del paesaggio.

- **di attivazione dei progetti di sviluppo sostenibile del territorio e delle città:** Il Piano individua le azioni progettuali di rilevanza strategica per lo sviluppo sostenibile del territorio nonché per la tutela e valorizzazione del paesaggio. Tali azioni progettuali vanno considerate come ambito prioritario di concertazione tra gli attori istituzionali di governo del territorio, e in particolare della Regione, delle Province, della Comunità montane, dei Comuni e dei Parchi.
- **di indirizzo alla pianificazione degli enti locali:** Spetta al Piano la responsabilità di indirizzare opportunamente il processo di revisione della strumentazione urbanistica locale attivato dalla LR n.19/02 e s.m.i. e dalla entrata in vigore delle Linee Guida della Pianificazione regionale. In particolare il piano, anche alla luce delle Linee Guida suddette, dovrebbe individuare alcuni criteri di fondo quali invarianti programmatiche a cui dovrebbero obbligatoriamente fare riferimento i Comuni nelle loro procedure di formazione dei rispettivi Piani Strutturali Comunali, a partire da quanto previsto dalla L.R. 14/2006, art.65, comma 2.

A partire dalla individuazione dei principali poli urbani regionali che presentano una significativa capacità di attrazione in termini di erogazione di servizi terziari, commerciali, culturali, sanitari, etc., il QTR individua quelle vaste porzioni di territorio regionale che rappresentano dei sistemi territoriali con caratteri unitari. Tali sistemi possono ritrovare la propria unitarietà in considerazione di diversi fattori quali: la struttura delle relazioni funzionali al loro interno, una sedimentazione di carattere storico e culturale, una omogeneità da un punto di vista geografico o del paesaggio o, più spesso, dalla combinazione dei diversi fattori considerati. Sono stati nel complesso individuati 21 aree regionali, articolati secondo le seguenti tipologie:

- *Sistemi urbani regionali ed aree metropolitane*, ovvero quei sistemi territoriali a forte caratterizzazione urbana organizzati attorno ai poli urbani regionali di Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro;
- *Sistemi urbani sub-regionali*, ovvero quei sistemi territoriali a forte caratterizzazione urbana organizzati attorno ai poli urbani sub-regionali di Crotona, Lamezia e Vibo Valentia;
- *Sistemi complessi policentrici*, sono dei sistemi territoriali complessi, caratterizzati dalla presenza di più polarità urbane, comprendenti in buona parte quelli che abbiamo definito centri urbani di livello comprensoriale, con i rispettivi bacini gravitazionali, collegate da un sistema di relazioni che tendono a configurare un'unità geografica funzionale.
- *Sistemi territoriali minori*, sono delle unità territoriali demograficamente ed economicamente meno rilevanti, caratterizzate da specializzazione funzionale, con forte presenza di aree a caratterizzazione rurale o agricola, nei quali è spesso prevalente la componente geografica e paesaggistica.

Il Comune di Belvedere Marittimo, si colloca nel sistema complesso policentrico denominato **Sistema costiero turistico del tirreno Cosentino**. Si tratta di un sistema insediativo lineare costiero che si estende per circa un centinaio di chilometri senza soluzione di continuità da un punto di vista dell'edificato e che interessa nel complesso una trentina di comuni. I nuclei originari preesistenti erano tradizionalmente localizzati a pochi chilometri dalla costa sulle prime propaggini della Catena costiera paolana, una catena montuosa in prossimità appunto della costa tirrenica, mentre nella stretta fascia costiera fra la catena ed il mare negli ultimi 30 – 40 anni si sono sviluppati insediamenti di seconde case alimentate dalla domanda interna ma soprattutto da quella proveniente da regioni limitrofe (Campania in primo luogo). Questo sviluppo incontrollato di insediamenti edilizi e turistici rappresenta la più grave alterazione che sia stata fatta al territorio ed al paesaggio della regione. Centro principale del sistema è Paola, mentre altri nuclei urbani di una certa importanza sono Amantea, Cetraro, Belvedere, Diamante, Scalea, Praia a Mare. Il sistema configura certamente il più importante comprensorio turistico della regione, ma presenta, proprio per questo, rilevanti problemi di recupero ambientale e paesaggistico.

**Il QTR individua inoltre 16 Territori Regionali di Sviluppo (TRS). Belvedere Marittimo, rientra nel TRS8 Il Tirreno Cosentino.** Si tratta di un sistema insediativo che interessa nel complesso una trentina di comuni per una popolazione complessiva di 132.793 abitanti. L'area è caratterizzata da una catena montuosa in prossimità della costa tirrenica. Questa si estende per circa 73 km in maniera parallela alla linea di costa tirrenica tra il Passo dello Scalone, a nord, e la foce del fiume Savuto, a sud,



territorio. Il primo sistema appare essere quello in cui si registra il maggior afflusso turistico e la più elevata dotazione ricettiva con circa 1.000.000 di presenze e circa 22.300 posti letto, mentre il sistema meridionale registra 325.000 presenze e 8.753 posti letto.

Ne consegue che per un ulteriore sviluppo del comprensorio territorio si dovrà puntare in particolare sul potenziamento del sistema meridionale dove la pressione turistica appare essere inferiore. Il comprensorio territorio ospita due importanti Parchi marini, quello degli scogli di Isca al largo di Amantea e quello della riviera dei Cedri. Le infrastrutture portuali dell'area sono rappresentate da quattro porti turistici per complessivi 1000 posti barca circa, come dalla seguente tabella:

Località	Comm.	Pass.	Pesca	Turistica e da diporto
Diamante (CS)				X (100 posti barca)
Belvedere marittimo (CS)				X (300 posti barca)
Cetraro (CS)			X	X (350 posti barca)
Amantea (CS)				X (283 posti barca)

Tab.2 Caratteristiche dei porti presenti nel TRS8

*Il Preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Cosenza*

Il PTCP della Provincia di Cosenza, si articola essenzialmente in 4 parti:

- Dinamiche dei processi economici e sociali: in questo rapporto, si vuole analizzare la provincia di Cosenza, in base agli indicatori economici più importanti e confrontarla con la realtà regionale e nazionale. Prima di ogni qualsiasi proposta riguardo l'individuazione di un possibile sentiero di sviluppo o di un rafforzamento di un qualsiasi settore economico della provincia cosentina, urge, una vera e propria fotografia della realtà cosentina per meglio individuare i possibili elementi di eccellenza o i probabili limiti e vincoli allo sviluppo;
- Struttura ambientale: verranno analizzate le caratteristiche ambientali e paesaggistiche della provincia, soffermandosi in particolar modo sui differenti sistemi ambientali;
- Sistema infrastrutturale: l'individuazione ed il dimensionamento degli elementi lineari e nodali del sistema dei trasporti costituisce un momento fondamentale nella redazione dei piani territoriali, e deve collocarsi nel giusto punto di equilibrio tra le esigenze della tutela ambientale e quelle dello sviluppo socio-economico;
- Sistema insediativo e armatura urbana: Il PTCP, nell'affrontare il tema del sistema insediativo, individua sulla base della morfologia del territorio provinciale e dell'assetto infrastrutturale esistente, differenti ambiti insediativi.

L'assetto del territorio e l'assetto del sistema dei trasporti sono strettamente legati: l'assetto del territorio orienta la localizzazione delle infrastrutture dei trasporti; la presenza di infrastrutture di trasporto crea sul territorio convenienze localizzative che ne orientano lo sviluppo.

Nello stesso tempo, la realizzazione e l'esercizio delle infrastrutture e dei servizi di trasporto crea impatti sul territorio in termini di consumo di risorse naturali, inquinamento dell'atmosfera e delle acque, rumore, accresciuti rischi idrogeologici. Seguendo questi criteri, il progetto del sistema delle infrastrutture di trasporto, che è stato redatto nell'ambito del tematismo sulla mobilità, ha avuto per oggetto:

- la definizione della rete delle principali infrastrutture lineari (strade, ferrovie);
- la definizione delle funzioni delle principali infrastrutture nodali (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, centri merci).

Le indicazioni di piano sono relative agli elementi del sistema dei trasporti aventi valenza ed interesse che superano gli ambiti dei singoli comuni, e sono orientate a:

- risolvere problemi di localizzazione delle attrezzature di rilevanza sovracomunale;
- pianificare gli sviluppi di competenza non comunale.

In generale la risoluzione delle problematiche localizzative e la pianificazione degli sviluppi di competenza sovracomunale, nel rispetto del principio generale della sostenibilità dello sviluppo, ha inteso soddisfare alcuni obiettivi strettamente connessi alle istanze di mobilità. In particolare gli obiettivi specifici assunti sono:

- integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica: Il territorio provinciale presenta caratteristiche insediative ed assetti del sistema dei trasporti fortemente differenziati nei diversi contesti locali; ciò è anche il prodotto di una programmazione del sistema dei trasporti che spesso è stata avulsa dalla attenta considerazione delle istanze locali, ed ha invece puntato in forma acritica ad una infrastrutturazione finalizzata solo alla mobilità di lunga percorrenza. Nel passato, anche recente, la pianificazione territoriale ha avuto un difficile rapporto con la pianificazione dei trasporti; tradizionalmente la pianificazione territoriale ha tentato di organizzare il territorio prescindendo dai flussi di mobilità, e la pianificazione dei trasporti ha considerato l'assetto territoriale come un vincolo esterno, tentando di risolvere con interventi interni al settore le istanze di mobilità. Nella redazione di questo Piano la consapevolezza degli effetti strutturanti che il sistema dei trasporti sul territorio ha condotto ad individuare soluzioni rispettose delle specificità dei diversi ambiti territoriali locali. Il Piano tende ad integrare le infrastrutture ed i servizi per i trasporti con il sistema insediativo attraverso la ottimizzazione delle prestazioni del contesto.
- migliorare le condizioni di accessibilità del territorio: Considerato che il territorio provinciale è caratterizzato da un sistema relazionale frammentato, il Piano individua un assetto infrastrutturale e organizzativo della mobilità che tende a migliorare la funzionalità degli insediamenti superando le fratture presenti. Sotto questi aspetti, gli interventi proposti per il sistema viario partecipano al completamento del sistema di mobilità a livello locale, anche ai fini del riequilibrio territoriale dell'intera provincia, con interventi differenziati a seconda delle caratteristiche insediative, orografiche e vocazionali delle singole realtà. In particolare lo sviluppo del sistema viario si prefigge di rompere il tradizionale isolamento delle aree montane, creando i presupposti per uno sviluppo sociale ed economico; decongestionare i litorali, con l'arretramento a monte della viabilità di lungo percorso; risolvere i problemi presenti nelle aree urbane, anche quelle di dimensioni medio piccole, con particolare riferimento ai problemi di accesso, di attraversamento e di sicurezza. Analogamente sono stati proposti interventi atti a valorizzare il ruolo del trasporto ferroviario, e la integrazione di esso con il trasporto su gomma.
- potenziare e qualificare l'offerta turistica: Nella provinciale di Cosenza sono presenti molteplici risorse, che possono caratterizzarla sempre più come territorio con elevata attrattività turistica. Il patrimonio naturale (coste, montagne, terme) si affianca ad un grande patrimonio antropico (aree archeologiche, beni storico – artistici); la valorizzazione di questo patrimonio richiede idonei sistemi di mobilità, affinché ne sia assicurata la fruizione. In particolare il Piano indirizza la propria azione verso la costituzione di circuiti ed itinerari tra il mare, i monti e le terme

Questi obiettivi sono stati perseguiti privilegiando, nella impostazione del Piano, alcuni principi ispiratori:

- potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni: Sul territorio provinciale si registra una generalizzata carenza nel sistema di comunicazioni, dovuta ad una mancata messa a rete delle infrastrutture e dei servizi di trasporto presenti. Il Piano mira a potenziare e sviluppare le infrastrutture ed i servizi di trasporto, che queste rendono possibili, in equilibrio con la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, così da conseguire obiettivi di sviluppo equilibrato e compatibile.
- utilizzare e valorizzare le strutture esistenti: La provincia di Cosenza possiede un patrimonio infrastrutturale consistente e vario, diffuso su tutto il territorio; tuttavia le caratteristiche del sistema infrastrutturale si presentano fortemente differenziate nei diversi contesti locali.

Pertanto, prima che alla realizzazione, pur necessaria, di nuove infrastrutture, il Piano punta al recupero funzionale ed alla omogeneizzazione delle caratteristiche di quelle esistenti. Questa istanza è presente soprattutto per la rete viaria, per la quale è stata introdotta una idonea classifica funzionale e sono stati specificati i requisiti minimi delle infrastrutture dei diversi livelli. Si è pertanto puntato alla ottimizzazione dell'insieme delle facilitazioni di trasporto esistenti, ed al loro coordinamento con quelle nuove, attraverso opere di innovazione, completamento e miglioramento, finalizzate alla costituzione di un sistema di comunicazione unitario ed integrato fra le diverse modalità disponibili

- promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità: Il territorio provinciale presenta sistemi di trasporto su ferro e su gomma, che fino ad oggi non hanno sviluppato una sufficiente integrazione, sia nel campo del trasporto passeggeri, sia nel campo del trasporto delle merci. Il Piano punta allo sviluppo della intermodalità, attraverso la proposta di idonei interventi nel campo delle infrastrutture puntuali per il trasporto di passeggeri e merci; si creano così i presupposti affinché i piani di settore per il trasporto pubblico locale ed i centri merci possano pervenire a soluzioni efficaci.
- rafforzare i collegamenti trasversali: Tradizionalmente le infrastrutture di trasporto della regione Calabria si sviluppano lungo direttrici longitudinali (in senso Nord – Sud) e trasversali; fino ad oggi le infrastrutture longitudinali, che assumono rilevanza nazionale, anche per i collegamenti con la Sicilia, hanno ricevuto maggiore attenzione e finanziamenti, mentre le infrastrutture trasversali solo in alcuni casi hanno raggiunto un sufficiente sviluppo. La carenza di trasversalità è forte soprattutto nella provincia di Cosenza, dove le caratteristiche orografiche determinano una evidente barriera tra il litorale tirrenico e quello ionico, che risultano spesso distanti e non integrati sotto il profilo funzionale ed economico. Il Piano, integrando le infrastrutture esistenti, mira a relazionare trasversalmente il territorio, integrando le facilitazioni di trasporto finalizzate alla percorrenza longitudinale, che sono già presenti e consolidate.

Il PTCP, nell'affrontare il tema del sistema insediativo, individua sulla base della morfologia del territorio provinciale e dell'assetto infrastrutturale esistente, differenti ambiti insediativi:

### **Sistema portante**

Rappresenta, nel suo insieme, il principale sistema insediativo presente nella Provincia, per il quale predisporre appositi progetti d'area che ne definiscano, puntualmente, la struttura.

*SiPo – Sistema Valle Crati-Piana di Sibari* :E'costituito dalla Polarità urbana complessa di seguito riportata:

- Area Urbana di Cosenza
- Conurbazione Cosenza-Rende-Montalto Uffugo
- Casali cosentini ed insediamenti collinari a sud posti a corona della città capoluogo
  - Insediamenti lineari pedemontani in sinistra e destra Crati
  - Insediamento diffuso del Follone e della Valle d'Esaro
  - Insediamento diffuso della Sibaritide
- Corigliano-Rossano
- Castrovillari
- Cassano

### **Sistema Intermedio**

E' un sistema di valenza comprensoriale, con struttura delle componenti in via di definizione, di cui incentivare il rafforzamento.

*SiIn1 - Insediamento della Costa tirrenica;*

*SiIn2 - Insediamento della Sila Grande*

*SiIn3 - Insediamento della Sila Greca*

### **Insediamenti minori**

Sequenze e singoli centri di una qualche consistenza, che costituiscono riferimenti significativi a scala interlocale, di cui controllare la qualità insediativa e di cui meglio definire il ruolo in sede di pianificazione attuativa.

*InMi1 - Centri dell'Altopiano Silano*

*InMi2 - Centri della fascia alto Jonica – Trebisacce – Rocca Imperiale*

### **Aree della rarefazione**

Insieme di centri insediativi deboli e marginali sostanzialmente esclusi dal sistema delle relazioni che definisce la struttura dell'insediamento sub-provinciale, di cui tutelare la funzione essenziale di presidi territoriali prevedendo anche aggregazioni di tipo infrastrutturale e dei servizi. Le caratteristiche dimensionali e le posizioni relative fra questi sistemi, oltre ad altri fattori, hanno consentito che su questo territorio così articolato morfologicamente prendesse forma una trama insediativa identificabile in una struttura policentrica che potrà distribuire in modo diffuso sul territorio stesso funzioni ed attività.

Nell'ambito di tali sistemi sarà possibile, attraverso la concentrazione di azioni di riorganizzazione e potenziamento funzionale, determinare:

- la formazione di sistemi locali che, a diversi livelli di prestazione, si caratterizzino per una autonoma organizzazione e per una riconoscibilità sociale e culturale;
- l'integrazione tra i diversi sottosistemi, per assicurare i massimi livelli di servizio possibili nella Provincia;

Ciò comporterà, in particolare:

- il consolidamento delle aree attualmente più attrezzate, con funzione di riferimento per l'intero territorio provinciale
- l'organizzazione di ambiti a minore livello di strutturazione, attraverso l'integrazione funzionale dei fattori di potenzialità presenti;
- la tenuta degli elementi insediativi più deboli, attraverso il rafforzamento dei connotati di identità dei luoghi, anche con funzioni di presidio territoriale.

Per la realizzazione di tali obiettivi il PTCP muove lungo più linee complementari di azione:

- definizione di ambiti entro i quali sia possibile soddisfare la domanda territoriale emergente dal fabbisogno di servizi e attrezzature, proponendo un modello efficiente di organizzazione territoriale;
- definizione di criteri di localizzazione dei servizi superiori o specializzati in modo da configurare un sistema di offerta integrato a livello provinciale per quanto riguarda i centri di rango più elevato;
- definizione dei criteri di distribuzione di funzioni a domanda specifica, che possano caratterizzare i sistemi insediativi minori;
- riorganizzazione e potenziamento della rete di trasporto, volta ad assicurare il massimo di accessibilità, di interconnessione tra gli ambiti, di intermodalità dei flussi.

Insieme alla descrizione dell'assetto territoriale della Provincia, sono state condotte valutazioni sintetiche sul ruolo territoriale dei centri urbani cercando di individuare, per ciascuno di essi, il peso che esprime nel sistema delle relazioni territoriali o nei sottosistemi locali e, in particolare, la capacità di attrazione e l'ambito di servizio, rilevabili, attraverso la concentrazione e la qualità delle funzioni. E' stato così possibile classificare la capacità di offerta e prestazione di servizi attribuendo ai centri vari ruoli a seconda dell'influenza di essi sul territorio circostante:

- Centri Ordinatori : Conurbazione Cosenza- Rende – Montalto

Centri che, nel loro insieme costituiscono l'armatura urbana portante del territorio provinciale cui sono assegnati ruoli di polarizzazione dell'offerta e di strutturazione delle relazioni a livello territoriale.

- Centri comprensoriali : Corigliano-Rossano - Castrovillari - Cassano

Polarità insediative che costituiscono il riferimento di vaste aree all'intorno per servizi di livelli medio-alto, da potenziare in questo ruolo e di cui integrare le funzioni con quelle dei centri con valenza territoriale

- Centri sovracomunali: Rogliano ,Paola, Cetraro, Belvedere Marittimo, Praia a Mare, Acri, S. Demetrio Corone, San Giovanni in Fiore, Amantea, S. Marco Argentano, Trebisacce, Longobucco, Scalea, Roggiano Gravina, Cariati

Polarità urbane locali da rafforzare e potenziare al fine di evitare le tendenze destrutturanti verso poli maggiori e/o extraprovinciali e in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo

reticolare. Questi centri dovranno svolgere un ruolo di integrazione e complementarità relativamente ai seguenti indirizzi:

- Qualificazione e potenziamento dei servizi settoriali di scala provinciale sanitari, scolastici superiori all'obbligo, di formazione professionale, di offerta culturale;
- Qualificazione come riferimenti del decentramento amministrativo;
- Ristrutturazione e ammodernamento della rete di commercializzazione finale a livello di sottosistema e di qualificazione dell'artigianato di servizio (centri di attrazione commerciale di livello sub provinciale).
- Centri di valenza locale: Amendolara, San Sosti, Malvito, Rocca Imperiale, Oriolo, Mormanno, Morano, Diamante, Campana, Bocchigliero

Centri e sequenze di centri che forniscono livelli di servizio medio-bassi, con capacità attrattiva di portata locale, di cui ampliare la dotazione e l'integrazione perché assumano il ruolo di presidi di territorio a debole armatura urbana.

- Centri minori: Bonifati, Fagnano Castello, Altomonte, Spezzano Albanese, Saracena, Verbicaro, Mangone, Tarsia, Guardia Piemontese

Centri con dotazioni a livelli minimi, da potenziare al fine di costruire una rete di riferimenti di base per l'armatura urbana provinciale.

- Centri interni e montani: Centri interessati dal Parco del Pollino da qualificare sotto il profilo dell'offerta turistica e ricreativa.

#### *Il Piano per l'Assetto Idrogeologico della Calabria*

Il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) previsto dal DL 180/'98 (Decreto Sarno) è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello dell'erosione costiera. Il Piano, come sancito dalla legge 11/12/00 n. 365, art. 1bis comma 5, ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale; ciò significa che, a partire dagli elaborati del PAI di pertinenza di ciascun Comune, occorre procedere alle varianti del Piano Regolatore Generale. Il PAI è stato approvato dal Consiglio Regionale il 28 Dicembre 2001.

Il Piano stralcio di assetto idrogeologico (PAI), secondo le finalità del DL 180/'98, persegue gli obiettivi specifici di difesa del suolo dai rischi di frana e di alluvione attraverso:

- la definizione dei livelli di Pericolosità, riferiti ad aree omogenee, connessi alla probabilità che si verifichino entro un prefissato arco temporale eventi di una data intensità;
- l'individuazione degli elementi a rischio raggruppati per entità omogenee e gerarchizzati sulla base delle priorità definite dal DPCM 20.09.1998 e della vulnerabilità specifica;
- la differenziazione dei livelli di rischio secondo la scala qualitativa definita dal predetto DPCM;
- l'individuazione delle misure di salvaguardia consistenti in interventi strutturali – da realizzarsi mediante opere di ingegneria tese a ridurre la *Pericolosità* e/o il grado di vulnerabilità - e non strutturali consistenti in norme di limitazione degli usi del suolo che in attività di protezione civile (delocalizzazione) oltre che nella attivazione di reti di monitoraggio impiantate su aree a rischio;
- la definizione dei programmi strutturali di intervento volti alla riduzione del rischio.

Il piano-stralcio, in ottemperanza a quanto riportato nel DPCM del 29 settembre 1998, è stato articolato in diverse fasi, tra di loro correlate e corrispondenti a differenti livelli di approfondimento:

- fase conoscitiva ed individuazione delle aree a rischio: La fase conoscitiva è stata finalizzata ad acquisire tutte le informazioni necessarie alla realizzazione del Piano. A tale riguardo, secondo quanto previsto dall'art. 12 della legge 493 del 4 dicembre 1993 in base al quale il Piano stralcio costituisce un elemento del Piano di bacino, appare opportuno che esso si adegui, per la programmazione delle attività conoscitive, alle indicazioni fornite dal D.P.R. 7 gennaio 1992 e dal D.P.R. 18 luglio 1995, concernenti i criteri per la redazione dei Piani di bacino;
- fase di analisi: Tale fase ha condotto alla perimetrazione delle aree a rischio. A tal proposito si è proceduto alla definizione dei criteri per la valutazione della *Pericolosità*, alla identificazione degli elementi a rischio e della loro vulnerabilità, alla valutazione del rischio;



- fase di programmazione della mitigazione del rischio: In tale ambito si è proceduto con l'indicazione degli obiettivi, delle finalità e delle direttive a cui deve uniformarsi la programmazione e mitigazione del rischio.

La Calabria è una realtà caratterizzata da un territorio montuoso rappresentato da un 44% montagna, 49% collina, 7% pianura, da un reticolo idrografico costituito da 1002 corsi d'acqua con superficie > di 0.5 Km<sup>2</sup>, da 409 centri urbani e da 739 Km di costa, suddivisi in 13 aree – programma identificate da condizioni morfologiche ed idrografiche differenti; condizioni non assunte come limite, ma come una vera risorsa capace d'imprimere al territorio identità ambientale e paesaggistica.

L'analisi delle litologie presenti, della loro età e della loro reciproca posizione spaziale insieme alle condizioni climatiche, tipiche del centro mediterraneo, giustificano l'intensa attività geodinamica superficiale che induce l'insorgere di pericoli geologici molto elevati. Del resto, gli eventi naturali che sistematicamente interessano la penisola italiana (terremoti, alluvioni, frane, ecc.) portano ad individuare nel territorio regionale calabrese il "prototipo" che meglio condensa la contemporanea presenza di alti livelli di rischio connesso ai processi geologici.

In questo quadro, importanza fondamentale assume la definizione di documenti di programmazione territoriale, da sempre "tallone d'Achille" di questa regione. Il PAI, così come è stato articolato, rappresenta certamente la risposta di maggiore coerenza alla realtà territoriale calabrese e, nel frattempo, getta le basi per uno sviluppo sociale capace di coniugare benessere e sicurezza.

Per ciascuna categoria di rischio, in conformità al DPCM 29 settembre 1998, sono definiti quattro livelli:

- R4 - rischio molto elevato: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone; danni gravi agli edifici e alle infrastrutture; danni gravi alle attività socio-economiche;
- R3 - rischio elevato: quando esiste la possibilità di danni a persone o beni; danni funzionali ad edifici e infrastrutture che ne comportino l'inagibilità; interruzione di attività socio-economiche;
- R2 - rischio medio: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale senza pregiudizio diretto per l'incolumità delle persone e senza comprometterne l'agibilità e la funzionalità delle attività economiche;
- R1 - rischio basso: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono limitati

Il Comune di Belvedere Marittimo avente una superficie totale di 37,22 km<sup>2</sup>, è interessato da circa 0,897 km<sup>2</sup> di territorio con un rischio frana, così suddivisi:

- R1= 0,002 km<sup>2</sup>
- R2= 0,712 km<sup>2</sup>
- R3= 0,183 km<sup>2</sup>

Dati storici mostrano come il territorio comunale sia stato da sempre soggetto a fenomeni franosi. E' del 1929 la notizia di varie frane, seguenti ad intense precipitazioni, una delle quali si abbattè sulla linea ferroviaria causando il deragliamento di due treni e qualche ferito. Frane si verificarono ancora nel 1980, 1981, 1983, in cui franarono circa 100 m<sup>3</sup> e, per il pericolo di crolli, furono evacuate alcune famiglie in località Castromurro. Nel 1988 la strada provinciale che collega il paese a varie frazioni fu ostruita a causa di smottamenti di terreno.

Numerosi sono i movimenti franosi segnalati dal PAI, in prevalenza quiescenti di tipo scorrimento, zone franose profonde e frane complesse. Piuttosto estese le aree a rischio R2, più limitate le aree a rischio R3. In particolare, si segnala la presenza di alcuni movimenti franosi che possono danneggiare edifici:

- nel Centro Storico - Abitato Acquaro – A. Pepe;
- nelle frazioni: S. Nicola, Laise, Palazza, Destre, Oracchio, Sabatara;
- nelle località: Castromurro, Trigiano, Malafaria, S. Andrea, Fontanelle, S. Giorgio; Piano la Donna, Petroso.

I movimenti, complessivamente, interessano 742 abitazioni.

I principali corsi d'acqua che attraversano i territori di Belvedere Marittimo sono: T. Valletta, T. Castromurro, T. Cozzandrone, T. Di Mare, T. Fico Bianco, T. Gafaro, T. Murdico, T. Olivella, T. Piano Della Donna, T. Soleo, T. Vallecupo e che il comune di Belvedere Marittimo è interessato da circa 0,255 kmq definiti come aree di attenzione, 13,40 km di zone di attenzione e n°2 punti di attenzione. Non sono presenti aree con rischio R1-R2-R3-R4.

Il lungomare di Belvedere è interessato da un intenso fenomeno erosivo: nel tratto di costa a nord di Capo Tirone, l'errato posizionamento di alcune barriere aderenti ha compromesso la spiaggia emersa, attualmente inesistente. E' crollata parte della strada comunale limitrofa e lo stesso promontorio è caratterizzato da un accentuato fenomeno erosivo. Problemi rilevanti sussistono anche per il tratto di costa limitrofo al lungomare e per il litorale prospiciente l'abitato di Calabaia, anch'essi in erosione. I primi fenomeni erosivi si sono manifestati agli inizi degli anni 80. Una forte accentuazione si è avuta tra la metà e la fine degli anni 80: la sola mareggiata del 1987 ha provocato un cospicuo arretramento della linea di riva. Dalle informazioni riportate sull'Atlante delle Spiagge Italiane si rilevano le seguenti caratteristiche delle opere di difesa esistenti:

- opere di difesa trasversali (n°14 frangiflutti distaccati) e longitudinali (n°3 pennelli) emerse e in massi naturali. Sono state realizzate alla fine degli anni 80 dalle Ferrovie dello Stato; lo stato attuale delle opere di difesa è buono ed hanno avuto una discreta efficacia.
- opere di difesa aderenti emerse in blocchi cubici artificiali in corrispondenza dell'abitato della marina, nella zona a nord di Capo Tirone. Sono state realizzate negli anni 80 dal Genio Civile - Opere Marittime; lo stato attuale delle opere di difesa è discreto ed il giudizio del comune sulla loro efficacia è negativo in quanto tali opere hanno finito con l'innescare fenomeni di erosione per i tratti limitrofi.
- opere di difesa aderenti emerse in corrispondenza del lungomare della marina, nella zona a sud di Capo Tirone. Sono state realizzate alla fine degli anni 40 dal Genio Civile - Opere Marittime; lo stato attuale delle opere di difesa è discreto ed il giudizio del comune sulla loro efficacia è negativo.
- opere di difesa aderenti emerse in corrispondenza della stazione ferroviaria, nella zona a sud di Capo Tirone. Sono state realizzate negli anni 50/60 dalle Ferrovie dello Stato; lo stato attuale delle opere di difesa è discreto ed il giudizio del comune sulla loro efficacia è negativo.
- opere di difesa aderenti emerse nel litorale sud del comune, in corrispondenza dell'abitato di Calabaia. Sono state realizzate alla fine degli anni 70 dal Genio Civile - Opere Marittime, lo stato attuale delle opere di difesa è discreto ed il giudizio del comune sulla loro efficacia è negativo.

Mareggiate documentate sono quelle del 1953, 1968, 1971, 1976, in cui si registrarono danni ad abitazioni e tracciato viario e ferroviario, 1979, con danni agli stabilimenti balneari, 1980, con danni alle abitazioni, alla rete viaria e alle imbarcazioni, 1980, con crollo di un muro di contenimento, 1987, con danni alle abitazioni, al lungomare, alla rete viaria, alle opere idriche, a parchi, giardini e pubblica illuminazione, 1989, con allagamenti e danni alle abitazioni, 1996, quando si verificò un fenomeno di sifonamento del lungomare, 1994, con il crollo di parte della struttura portante del lungomare e del chiosco presente.

#### *Le misure di Salvaguardia del Parco Nazionale del Pollino*

Il Parco Nazionale del Pollino, tra la Basilicata e la Calabria, comprende oltre che il Massiccio del Pollino, i Monti di Orsomarso e il Monte Alpi di Latronico. Istituito nel 1993, ha una superficie di circa 171.132 ha. L'istituzione del parco nazionale avviene con l'art. 18 della legge finanziaria n. 67 del 1988. Nel 1990, con decreto ministeriale, si fissano la perimetrazione provvisoria e le misure di salvaguardia. Il Parco Nazionale del Pollino si avvia, di fatto, a diventare una realtà solo nel 1993 con l'istituzione dell'Ente e nel 1994 con la costituzione degli organi di gestione.

I centri abitati nel Parco sono localizzati, prevalentemente, nelle fasce esterne del Parco e, generalmente, distanti dalle aree di interesse naturalistico e di tutela (*core areas*); in particolare:

- i centri del versante sud-orientale dell'Orsomarso;
- gran parte dei centri calabresi del versante orientale del Pollino;

- i centri attestati lungo la valle del Sinni.

Soltanto alcuni dei centri abitati sono ubicati a ridosso del tracciato autostradale, collocati in posizione centrale rispetto al complesso del territorio del Parco, rappresentando un nodo di cerniera tra i due sottosistemi ambientali del Pollino e dell'Orsomarso.

Il versante occidentale presenta una condizione particolare, in quanto i comuni di Papisidero e di Orsomarso, in differente misura, risultano interni o molto prossimi ad aree di elevato valore paesaggistico e ambientale, mentre sul versante orientale, analoga situazione caratterizza il comune di S.Lorenzo Bellizzi ed il comune di Civita.

L'arco settentrionale del Parco è caratterizzato da comuni e frazioni posti lungo le incisioni dei corsi d'acqua che confluiscono nel Sinni, in particolare quelli ubicati nella parte più alta delle valli stesse, che insistono o lambiscono territori di particolare pregio naturalistico e di fragilità ambientale.

Il sistema insediativo che caratterizza il territorio del Parco può essere classificato in sottosistemi. Con riferimento ad una lettura semplificata di descrizione del territorio in unità caratterizzate da un significativo numero di relazioni fisico-funzionali interne, abbiamo:

- Gli abitati collinari della media valle del Sinni e dei centri posti lungo la fondovalle dello stesso fiume;
- I centri posti lungo le valli dei fiumi affluenti del Sinni (costituiscono potenzialmente un sottosistema più ampio dei centri abitati posti a corona del massiccio del Pollino – zona intermedia tra gli areali in quota e la valle del Sinni-);
- I centri abitati posti lungo l'asse autostradale interno al Parco;
- I centri posti lungo la direttrice viaria che delimita il versante orientale dell'Orsomarso;
- I centri ed i nuclei abitati ubicati lungo la direttrice di collegamento tra la litoranea ionica e S.Lorenzo Bellizzi

Per quanto riguarda le condizioni e le specializzazioni insediative, relativamente alla posizione altimetrica, alla costituzione morfologica ed alla densità dei centri e dell'edificato diffuso, nonché alla caratteristiche tipo-morfologiche dei tessuti edilizi ed urbani, alla qualità delle espansioni, si vogliono di seguito evidenziare taluni aspetti, ed in particolare:

- Alta qualità degli insediamenti e dei nuclei storici, sebbene interessati da fenomeni di degrado fisico e di abbandono, ovvero da interventi puntuali di alterazione dei caratteri originari;
- Scarsa qualità della nuova edificazione, in genere avulsa dalle caratteristiche dei contigui nuclei storici, con conseguente alterazione dell'immagine complessiva degli abitati;
- Alterazione dei caratteri originari insediativi a seguito della realizzazione di attrezzature e servizi per la collettività;
- Scarsa riconoscibilità dell'edificato – in opposizione alla compatta caratterizzazione dell'assetto urbanistico antico - per effetto di interventi edilizi ed urbanizzativi di scarsa qualità;
- Situazioni di conflitto ed incompatibilità in prossimità degli abitati, ove per la conduzione del fondo, si rilevano manufatti incongrui in prossimità di elementi di elevato pregio naturalistico;
- L'abbandono graduale delle zone di antica tradizione insediativa, a favore delle zone di più recente espansione capaci di una più elevata dotazione di servizi e di più agevole accesso;
- Scarsa qualità degli insediamenti specificamente destinati ad attività produttive per una carenza di attenzione all'impatto ambientale;
- Abbandono di territori produttivi agricoli, con conseguente degrado di strutture edilizie ed infrastrutture viarie.

La tutela e la valorizzazione delle emergenze presenti ma soprattutto dell'intero ecosistema Parco deve necessariamente essere affiancata da una valorizzazione economica realizzata prioritariamente per la promozione di attività, piuttosto che non per la realizzazione di opere. Si tratta quindi di:

- Contenere al massimo ulteriori forme di consumo di suolo nel territorio aperto;
- Sviluppare e promuovere il riordino complessivo del sistema insediativo, della sua organizzazione funzionale, del sistema delle relazioni e della promozione di forme di specializzazione nel complesso del territorio del Pollino;

- Utilizzare una normativa adattiva e processuale che regoli i processi di trasformazione/razionalizzazione delle aree di conflitto che vengono determinate dalla giustapposizione di situazione di elevatissimo pregio e sensibilità ambientale e la presenza antropica con le sue esigenze di sviluppo.

Nell'ambito del sistema naturale le attività di tutela e valorizzazione sono prioritariamente indirizzate:

- alla realizzazione di una rete di connessioni ambientali tra le aree a maggior valenza naturalistica finalita di studio e monitoraggio del patrimonio naturalistico in linea programmi di attività rilevanti al livello internazionale;
- alla promozione della cultura dell'ambiente e al godimento di forme compatibili di fruizione;
- alla valorizzazione dei prodotti del suolo e dell'allevamento in un quadro di coerenze con le finalita di un Parco Nazionale;
- alla realizzazione di opere indispensabili allo svolgimento delle attività cui sopra, di attività agricole e zootecniche in atto, alla fornitura di servizi per l'accoglienza rurale, alla gestione naturalistica di tutte le risorse presenti nel territorio del Parco.

Nell'ambito del sistema antropico-insediativo le attività sono prioritariamente indirizzate:

- al recupero e alla riqualificazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale in armonia con i principi volti alla realizzazione delle attività di cui sopra;
- alla messa in sicurezza del territorio e delle popolazioni;
- alla necessità di normare e perimetrare il consolidamento e lo sviluppo dei nuclei rurali e dell'edificato sparso (nei comuni compresi tra la direttrice Sinnica e le principali località in quota del parco) con necessità di adeguamento e modifica delle destinazioni d'uso del patrimonio edilizio esistente;
- a contrastare la diffusa tendenza all'abbandono delle zone storiche degli abitati (prevalentemente a causa della difficoltosa accessibilità veicolare e della mancanza di servizi primari, oltre che di una generalizzata inadeguatezza tipologico-funzionale degli edifici, situazione diffusa in tutti i centri abitati del Parco);
- a contrastare il diffuso degrado delle urbanizzazioni primarie a servizio degli insediamenti di più recente realizzazione (situazione largamente diffusa);
- a migliorare la scarsa qualità funzionale e spaziale di insediamenti di più recente formazione, anche se dotati di strumenti di pianificazione di dettaglio (spesso causa di deturpamento ed alterazione della immagine percettiva dei centri storici e delle aree ai margini degli stessi);
- a migliorare la qualità degli insediamenti specificamente destinati ad attività produttive (spesso, rappresentano elementi di forte impatto ambientale, soprattutto quando costituiti da singoli manufatti al di fuori delle aree destinate ad usi produttivi);
- a contrastare l'abbandono di territori destinati ad usi produttivi agricoli, con conseguente degrado di strutture edilizie ed infrastrutture viarie mediante la promozione di interventi per il loro recupero;
- a promuovere azioni integrate di recupero e riuso dei centri storici, anche attraverso un impegno diretto dell'ente pubblico nell'acquisizione di immobili abbandonati e degradati, nelle realizzazione di azioni finalizzate ad una rifunzionalizzazione delle proprietà immobiliari;
- a promuovere (attraverso una attenta analisi, anche in relazione alla possibilità edificatoria e strutturale dei rispettivi centri storici) il recupero, la riqualificazione ed il completamento di alcuni nuclei rurali presenti sul territorio (definendo per essi le diverse specializzazioni: agricolo, produttive, turistico, misto);

Nell'ambito del sistema delle viabilità le attività inerenti sono principalmente volte:

- a garantire una accessibilità al parco progressivamente selettiva rispetto alle aree di maggiore valenza naturalistica, lungo itinerari prestabiliti di avvicinamento alle zone centrali del parco ed alle località di origine dei percorsi escursionistici;
- a migliorare l'accessibilità generale ed i collegamenti tra i centri abitati del parco, i principali nuclei rurali, le località sede di attrezzature turistiche (ricettive e di servizio) ed origine di percorsi escursionistici;

- ad attuare interventi di minimizzazione degli impatti su alcune arterie (in particolare taluni tratti autostradali).

Le attività connesse all'ambito socio-culturale sono indirizzate preliminarmente:

- ad attuare una piena tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Parco, patrimonio inteso in forma più ampia ed estesa, comprensiva cioè dei manufatti sottoposti a vincolo e di tutti quegli elementi legati alla cultura locale (usi, tradizioni, lingua, folklore, musica.);
- a creare un sistema di fruizione complessivo e multidisciplinare ei beni presenti nel territorio anche attraverso la promozione di progetti integrati di divulgazione e valorizzazione sia all'interno che all'esterno del Parco

Le azioni afferenti le aree per usi produttivi sono volte eminentemente:

- a garantire che le localizzazioni delle aree destinate alle attività di trasformazione e/o produzione siano coerenti con i principi di salvaguardia e le necessità di sviluppo;
- ad individuare le aree industriali, non compatibili e coerenti con le esigenze di tutela e sicurezza ambientale e conseguentemente promuovere l'istituzione di aree produttive comprensoriali (finalizzate alla eliminazione e/o minimizzazione progressiva degli elementi di degrado e pericolosità ambientale).

Il sistema complessivo degli strumenti di pianificazione e regolamentazione del Parco è costituito:

- dal Piano per il Parco, ai sensi dell' art. 12 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, *Legge Quadro sulle aree protette*;
- dal Piano Pluriennale Economico e Sociale, ai sensi dell'art. 14 della Legge Quadro;
- dal Regolamento del Parco, ai sensi dell'art. 11 della Legge Quadro.

Ai sensi della Legge quadro, il territorio del parco è suddiviso nelle seguenti Zone:

- Zona A. Riserve integrali: L'ambiente naturale è conservato nella sua integrità essendo stata accertata la presenza di valori naturali fondamentali da difendere. Vi si trovano le aree di massimo pregio naturalistico, in cui concorre la presenza di componenti del modo animale e vegetale, che inseriti in un contesto di integrità di suolo e acqua estremamente significativo, segnala la realtà di processi autopoietici di riproduzione della Natura. La rara presenza umana è legata a tradizionali forme di utilizzazione del bosco e dei pascoli, che, in forza di questo piano e dei relativi strumenti di attuazione, saranno regimentate e regolate attraverso appositi piani di settore.
- Zona B. Riserve generali orientate: Si tratta di aree in cui, accanto a componenti naturali di pregio, è stata rilevata anche una presenza antropica storicizzata e qualificata. Vi si trovano importanti emergenze naturalistiche da difendere, ma è presente anche l'opera dell'uomo. In queste zone, salvo il dettato del presente piano, è vietata ogni trasformazione del territorio. Sono destinate ad attività di restauro ambientale e di potenziamento della dotazione di risorse naturali, forestali e vegetali, nonché di conservazione delle utilizzazioni produttive tradizionali già presenti. Le indicazioni normative riguardano la regolazione dei manufatti esistenti in zona B e le esigenze di protezione dei paesaggi agrari e dei paesaggi insediativi inclusi in queste zone di elevata protezione.
- Zona C. Aree di protezione: Sono presenti interessanti realtà naturali e valori paesistici integrati diffusi; comprendono i tessuti insediativi diffusi e gli ambiti dei Nuclei rurali come definiti dalle NTA del Piano Paesistico del Pollino. Usualmente sono destinate ad utilizzazioni tradizionali, agricoltura, attività agro-silvo-pastorali, di pesca e di raccolta dei prodotti naturali. Esse sono destinate al recupero dei significativi valori naturalistici e paesistici e alla diffusione di interventi di deframmentazione, di riconversione a fini naturalistici di areali di abbandono dell'agricoltura o di territori marginali, attraverso il potenziamento della rete dei corridoi ecologici alla riqualificazione del sistema insediativo.
- Zona D. Aree di promozione economica e sociale: Fanno parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione. Comprendono i Centri urbani di nuovo e antico impianto e i loro intorni immediati, i nuclei accentrati e le aggregazioni di edifici riconoscibili sul territorio e le loro aree di espansione; le attrezzature ricettive e turistiche, gli insediamenti produttivi esistenti e le loro aree di espansione, gli impianti tecnologici, la nuova

viabilità, gli ambiti dei Nuclei rurali come definiti dalle NTA del Piano Paesistico del Pollino. Esse sono destinate alla realizzazione di opere di trasformazione e lo svolgimento di attività compatibili con le finalità istitutive del Parco, compresi gli interventi per l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, nonché lo svolgimento di attività finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori. In tale zona la valorizzazione e la tutela del sistema parco è affidata prioritariamente alla pianificazione comunale, auspicabilmente da realizzare in forma associata.

Sono vietate, all'interno dell'intero territorio del Parco, la realizzazione delle seguenti opere e attività:

- la cattura, l'uccisione, il danneggiamento ed il disturbo della fauna selvatica, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente Parco;
- la raccolta ed il danneggiamento della flora spontanea, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente Parco;
- l'introduzione in ambiente naturale non recintato di specie e popolazioni estranee alla flora ed alla fauna autoctona;
- il prelievo di materiali di rilevante interesse geologico e paleontologico, ad eccezione di quello eseguito, per fini di ricerca e di studio, previa autorizzazione dell'Ente Parco;
- l'apertura in nuovi siti di cave, miniere e discariche escluse le discariche per rifiuti solidi urbani ed inerti;
- l'introduzione da parte di privati di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo di distruzione e cattura, se non autorizzata;
- il taglio di alberi monumentali e/o di alberi isolati;
- il sorvolo;
- il transito dei mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio, e private, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali;
- la costruzione nelle zone agricole di qualsiasi tipo di recinzione, ad eccezione di quelle necessarie alla sicurezza delle abitazioni, degli impianti tecnologici e di quelle accessorie alle attività agro-silvo-pastorali, purchè realizzate secondo tipologie e materiali tradizionali, e delle delimitazioni temporanee a protezione delle attività zootecniche.

Oltre alle norme valide su tutto il territorio del Parco, nelle aree identificate come **Zona A** dalla tavola di azionamento, si applicano i seguenti divieti:

- E' esclusa la realizzazione di nuove opere di mobilità quali ferrovie, filovie, impianti a fune, aviosuperfici, nuovi tracciati stradali. Salvo quanto esplicitamente previsto dal presente Piano, eventuali deroghe possono essere autorizzate dall'Ente Parco unicamente per motivi legati alla diretta gestione conservativa delle aree o alla messa in sicurezza delle popolazioni residenti;
- E' esclusa la realizzazione di nuovi edifici e manufatti;
- Sono vietati gli interventi forestali produttivi;
- L'accesso al pubblico può avvenire esclusivamente lungo i percorsi individuati e segnati dall'Ente Parco. L'Ente Parco può stabilire il divieto assoluto di accesso in aree e periodi specifici;
- L'accesso, al di fuori dei percorsi suddetti, è subordinato al nulla-osta da parte del Parco ed ha obiettivo esclusivamente naturalistico e scientifico; sono consentite le attività connesse al servizio di sorveglianza, al monitoraggio dell'evoluzione degli ecosistemi e le attività di ricerca direttamente, se condotte dall'Ente Parco o da questo espressamente autorizzate;
- L'Ente Parco promuoverà, laddove possibile, l'accesso ai portatori di handicap ai principali punti di visita.

Sono ammessi, previo nulla-osta:

- gli interventi infrastrutturali relativi alla manutenzione della sentieristica o dei manufatti volti alla prevenzione del dissesto o all'agevolazione dello svolgimento delle pratiche di emergenza in caso di evento calamitoso e nei periodi del ripristino;
- le attività finalizzate a scopi scientifici e alla conservazione del patrimonio naturalistico

Oltre alle norme valide su tutto il territorio del Parco, nelle aree identificate come **Zona B** nella tavola di azzonamento, si applicano i seguenti divieti:

- La costruzione di manufatti edilizi ed infrastrutturali di nuovo impianto, salvo quanto prescritto dal presente piano.
- La raccolta dei frutti e dei prodotti del sottobosco, salvo quanto previsto nel Regolamento;
- L'apertura di nuove strade forestali salvo la dimostrazione della loro necessità nell'ambito delle utilizzazioni approvate e all'assenza di alternative praticabili;
- Il riuso delle piste esistenti quando il loro tracciato non sia più presente in modo chiaro ed identificabile;
- I movimenti di terreno e le modifiche morfologiche del suolo, salvo quando finalizzati al recupero e al risanamento di aree soggette a fenomeni di degrado od all'esecuzione di altre opere ammesse;
- La localizzazione nella zona di nuovi elettrodotti salvo che per brevi tratti interrati che non richiedano consistenti alterazioni dello stato dei luoghi
- L'installazione di pali, antenne, cartelloni pubblicitari;
- La trasformazione di incolti in seminativi;
- E' favorita la conservazione dei pascoli o dei prati naturali stabili esistenti.
- L'introduzione di nuove colture rispetto a quelle tradizionali dell'area;
- Gli allevamenti intensivi;
- E' vietato effettuare ripopolamenti di fauna selvatica al di fuori di quelli disciplinati dall'Ente Parco;

Sono ammessi previo nulla-osta:

- Gli interventi di rinaturalizzazione degli alvei;
- I lavori di consolidamento e conservazione dei versanti previsti dai piani e programmi di prevenzione del rischio idrogeologico;
- I trattamenti forestali tendenti al mantenimento di un'elevata diversità ambientale;
- La riqualificazione in senso naturalistico delle vie di accesso e degli spazi di pertinenza dell'edilizia;
- Il mantenimento delle colture e la loro conversione a colture finalizzate alle esigenze trofiche di specie della fauna selvatica, o di mantenimento della biodiversità;
- Il recupero dell'edilizia, se dedicata alla conduzione delle attività agricole e, soprattutto zootecniche, rilevanti rispetto alle finalità di difesa ecosistemica del parco, con aumento volumetrico dei fabbricati ammesso e contenuto entro il 5% del totale esistente.

Le **Zone C** sono ambiti entro i quali sono attive forme d'uso antropico diffuse e dinamiche insediative disperse, rispetto alle quali si intende privilegiare la tutela e valorizzazione dei segni del paesaggio rurale appenninico, con particolare riferimento a quegli ambiti dove maggiore è la permanenza dei modi di insediamento storicizzati. E' consentito:

- il recupero e riqualificazione dell'edilizia, con l'adeguamento funzioni strettamente finalizzate alla fruizione del Parco o a forme di fruizione turistica regolamentata. Fra queste si prevede, ad esempio, l'agriturismo;
- la riqualificazione in senso naturalistico delle vie di accesso e degli spazi di pertinenza dell'edilizia nel rispetto delle prescrizioni dell'Ente;
- il mantenimento delle colture e ove occorra e previo indennizzo la loro conversione a colture finalizzate alle esigenze trofiche di specie della fauna selvatica, o di mantenimento della biodiversità;

Sono consentiti inoltre, previa dichiarazione di inizio attività:

- L'incremento della specie vegetali lungo le sponde dei fossi tra i coltivi;
- Il rimboschimento dei pendii in erosione;
- La rinaturazione di cave ed alvei;
- L'incremento della superficie occupata dalle siepi.

**Le sottozone D.1 – Aree urbane di antico impianto**, sono definite dal perimetro del centro urbano compatto, e dai loro fronti e dalle aree libere integrate alle aree urbane storiche di tutti i Centri Urbani di Antico Impianto, interni al perimetro del Parco.

**Le sottozone D.2– Nuclei di aggregazione in ambito a prevalenza rurale** riguardano aree, anche di ridotte dimensioni, nelle quali negli anni si è realizzata un'aggregazione di insediamenti rurali, per i quali si indirizza un consolidamento e un'ulteriore aggregazione, al fine di ridurre l'edificazione rurale diffusa e dispersa, il consumo di territorio libero, la proliferazione dei servizi. Riguarda anche aree interessate da abbandono degli edifici esistenti, con conseguente degrado dell'insieme, per i quali si indirizza il recupero e l'ulteriore aggregazione.

**Le sottozone D.3– Aree di promozione economica e sociale a prevalente carattere agro-silvo-pastorale** sono interessate maggiormente da un uso antropico diffuso, prevalentemente con caratteri agro-silvo-pastorali, ma comprendenti anche limitati casi di aree produttive, di aree periurbane, di aree interessate da attrezzature e servizi. Si tratta di aree con limitato valore naturalistico e conservazionistico generale, ma spesso, con rilevanti valenze paesaggistiche (paesaggio agrario tipicizzante). Sono compresi in queste sottozone gli ambiti degli interventi prioritari di difesa idrogeologica del suolo e gli ambiti della regolazione delle colture a fini di difesa del suolo attraverso interventi di consolidamento basati su tecnologie compatibili.

**Le sottozone D.4 - Attrezzature e servizi per la tutela e la valorizzazione del Parco** sono prevalentemente singoli immobili o gruppi di immobili, nonché le relative aree di pertinenza o un'area di ridotte dimensioni, o un percorso a sviluppo lineare, nel caso di strade o altre infrastrutture di collegamento, per le quali è attribuita una funzione primaria di tutela e valorizzazione del Parco, costituendo, ognuno di essi, un nodo della rete di attrezzature e servizi del Parco.

Per queste aree (D.1, D.2 e D.3), sono fatte salve e prevalenti le previsioni e le prescrizioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti, sia quelli generali che quelli attuativi nonché le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento del Pollino della Regione Basilicata, comprese le successive Revisioni e Varianti.

Il Comune di Belvedere Marittimo ha un'estensione di 37,22 kmq, i territori che ricadono nell'area del parco ricoprono una superficie di circa 5,44 kmq così suddivisi:

- Zona A: 1,65 kmq
- Zona B: 3,63 kmq
- Zona C: 0,16 kmq

#### *Il Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Cosenza*

Il Piano di Gestione dei siti di interesse comunitario della Provincia di Cosenza si articola:

- in uno studio generale;
- in un piano di gestione.

Nello studio generale vengono raccolte ed elaborate le conoscenze sulle componenti abiotiche, biotiche e socioeconomiche. Queste conoscenze sono fondamentali per la definizione degli obiettivi e delle strategie di indirizzo e di gestione che il piano di gestione dovrà esplicitare nelle sue componenti di seguito specificate:

- La componente abiotica viene caratterizzata sulla base della morfologia, pedologia, climatologia e idrologia del territorio, mettendo in evidenza le criticità e le situazioni di rischio.
- La componente vegetazionale viene identificata, caratterizzata e localizzata con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario (riportati nell'all. I della direttiva 92/43/CEE, i quali insieme alle specie (riportate nell'all. II della stessa direttiva), costituiscono gli elementi fondanti e di base per l'individuazione dei siti SIC.
- La componente faunistica, con particolare riferimento alle specie indicate nell'all. II della direttiva "Habitat", viene descritta attraverso le informazioni bibliografiche (dati sull'ecologia, la distribuzione, la consistenza e lo status di conservazione della popolazione) e da specifici rilievi sul campo per mettere in evidenza le criticità e le possibili minacce, fino a raggiungere un valore di idoneità composto da valori di idoneità delle fisionomie vegetali e valori di idoneità per ogni



specie faunistica ed ottenendo infine la mappatura dell'idoneità ambientale per ogni singola specie.

- La componente socio-economica è necessaria per avere un quadro completo del contesto in cui il SIC si inserisce; in questo contesto devono essere condotti specifici approfondimenti per la determinazione di una serie di indicatori inizialmente raggruppabili nelle seguenti classi: a) indicatori demografici; b) indicatori della struttura abitativa; c) indicatori della struttura economico-produttiva; d) indicatori di fruizione turistica; e) indicatori di sostenibilità.

L'obiettivo generale del Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Cosenza è quello di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali inclusi nella Direttiva Habitat (92/43/CEE). In particolare, sono oggetto di tutela e conservazione gli habitat e le specie elencate dall'Allegato I e II della Direttiva 92/43/CEE, e dall'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE per quanto riguarda le specie ornitiche.

A tal fine è importante garantire, con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat e che sottendono alla loro conservazione. Il Piano di Gestione delinea strategie gestionali e propone interventi mirati a promuovere attività economiche eco-compatibili, correlate con la gestione sostenibile del territorio e delle sue risorse.

La gestione dei SIC mira a preservare le qualità ambientali e naturalistiche che i siti hanno attualmente ed uno degli obiettivi principali è quello di sostenere una fruizione dei SIC compatibile con le loro esigenze conservazionistiche. Sulla base dello studio effettuato attraverso l'individuazione ed analisi dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico, è stata predisposta una ipotesi di pianificazione della gestione dei siti, in modo da indirizzare le attività dell'Ente gestore.

La gestione dei SIC richiede la definizione e l'attuazione di misure di conservazione in modo da garantire il mantenimento e la conservazione della biodiversità, l'utilizzo sostenibile delle sue componenti e la riduzione delle cause di degrado e declino delle popolazioni di specie vegetali ed animali e degli habitat naturali. Inoltre occorre tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema ed armonizzare i piani e i progetti esistenti sul territorio.

Come esposto di seguito, gli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica riguardano (direttamente o indirettamente) aspetti socio-economici o comunque legati alle attività umane. Questi obiettivi possono essere sintetizzati nei punti seguenti:

- migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;
- eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario;
- minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;
- minimizzare/limitare il disturbo sulle comunità costiere e dunali;
- contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC ;
- promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione;
- salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale.

La gestione dei SIC richiede la condivisione degli obiettivi di tutela da parte dei soggetti pubblici e privati che operano sul territorio. L'individuazione di criteri gestionali necessita spesso di modifiche nelle prassi gestionali preesistenti. A tale scopo è possibile individuare obiettivi operativi di sostenibilità socioeconomica funzionali al raggiungimento degli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica. La tutela dei SIC e degli aspetti paesaggistici in cui si inseriscono, può costituire una fonte di benefici economici per le popolazioni locali che, direttamente e/o indirettamente, ne fruiscono. In tal senso sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- introdurre misure e forme di vigilanza e manutenzione all'interno dei SIC;
- informare e orientare ad una corretta fruizione del sito in modo che sia compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;

- promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area.
- adeguare gli strumenti di programmazione e pianificazione comunali alle esigenze di tutela degli habitat.
- raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologico dei siti e delle loro esigenze di conservazione da parte della popolazione locale;
- promuovere attività economiche sostenibili ed eco-compatibili, anche nel territorio circostante i siti.

Sono stati individuati quindi una serie di obiettivi gestionali generali, che rappresentano la formalizzazione e la schematizzazione delle finalità a cui devono essere indirizzate tutte le politiche gestionali per la rete ecologica provinciale. Ad un livello inferiore si collocano gli obiettivi gestionali di dettaglio che, facendo riferimento in una struttura a matrice agli obiettivi generali, definiscono i traguardi operativi della gestione specifiche per ciascun SIC in relazione alle tipologie strutturali ed ambientali che lo caratterizzano.

Un livello ulteriore, relativo alle azioni, costituisce il piano d'azione che prevede le modalità operative e le specifiche attività che l'Ente gestore può attuare per il raggiungimento delle finalità di conservazione delle aree SIC.

I piani d'azione devono comprendere oltre all'individuazione delle azioni, per ciascuna di esse anche i tempi, le risorse necessarie (economiche, umane, etc.) e le modalità di attuazione, che saranno definite dall'Ente gestore nell'applicazione del/dei Piani di Gestione e nei piani d'azione e verificate nel tempo, attraverso l'utilizzo di indicatori di stato e di risposta individuati dal/dai Piani e di specifici indicatori di performance (esecuzione o effettuazione).

La programmazione e la realizzazione concreta degli interventi da effettuarsi da parte dell'Ente di gestione dei SIC passa attraverso la redazione di piani d'azione annuali e pluriennali ed il reperimento delle risorse necessarie. Le azioni possono essere le seguenti:

- Azioni necessarie per l'applicazione dei piani attraverso la redazione di linee guida;
- Attività di ricerca sulle modalità di intervento per la conservazione nel tempo delle specie e habitat.
- Azioni di promozione nel campo dello sviluppo sostenibile;
- Interventi di miglioramento ambientale attraverso l'acquisto di terreni e/o stipula di accordi di gestione con i proprietari

Il Piano di Gestione, in base agli obiettivi ed alle strategie di gestione individua gli interventi da realizzare espressi in forma di **schede di azione**. Vengono separati gli interventi straordinari, da eseguire una sola volta (o più volte se ritenuto necessario), da quelli ordinari che, vanno ripetuti periodicamente. Per ciascuno degli interventi proposti vengono presentate delle schede in cui sono indicate le prassi tecnico-operative, i tempi di realizzazione, i soggetti, che dovrebbero essere utilizzate nella fase di realizzazione e tutte le ulteriori informazioni necessarie a chiarire le modalità per l'attuazione di tali interventi. Ogni intervento viene classificato secondo 5 tipologie:

- Intervento attivo;
- Regolamentazione;
- Incentivazione;
- Monitoraggio e/o ricerca;
- Sensibilizzazione, educazione e informazione.

Gli interventi **attivi (IA)** sono generalmente orientati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a orientare una dinamica naturale.

Attraverso opportune **regolamentazioni (R)** possono essere perseguite la tutela e contenuti i fattori di disturbo.

Le **incentivazioni (IN)** sono finalizzate all'introduzione di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento delle obiettivi del Piano di Gestione.

I programmi di **monitoraggio (M)** hanno lo scopo di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie nel tempo e inoltre di verificare il successo delle azioni di conservazione messe in atto. Applicando i principi di gestione dinamica eco-sostenibile, il monitoraggio rappresenta il principale strumento di verifica dell'output per poter tarare ed adeguare in modo opportuno le azioni e le misure gestionali.

I programmi di **sensibilizzazione, educazione e di informazione (SE)** sono azioni orientate all'aumento delle conoscenze e all'educazione ambientale che coinvolgono le popolazioni locali (public participation in decision making) nella gestione del sito.

I siti oggetto dello studio sono quelli compresi almeno in parte nel territorio della provincia di Cosenza e che ricadono solo parzialmente o per nulla nell'area del Parco Nazionale del Pollino o nel Parco Nazionale della Sila. L'eterogeneità complessiva dei SIC presenti è molto alta ed esprime l'elevata diversità di habitat e di paesaggio che caratterizza il territorio della provincia di Cosenza. In base alle tipologie dei siti proposte dal Ministero dell'Ambiente (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000), i SIC in esame possono essere riuniti nei seguenti gruppi:

1. siti marini di cui fa parte il SIC sito in Belvedere Marittimo (IT9310033-Fondali di Capo Tirone)
2. siti costieri
3. siti a dominanza di vegetazione arborea igrofila
4. siti a dominanza di pinete mediterranee e oromediterranee
5. siti a dominanza di querceti mediterranei
6. siti a dominanza di faggete con *Abies*, *Taxus* e *Ilex*
7. siti a dominanza di laghi/torbiere
8. siti a dominanza di praterie montane

I siti sono distribuiti in modo piuttosto omogeneo nel territorio provinciale e nelle diverse fasce altitudinali (costiera, collinare, montana). La maggior parte dei siti montani sono inclusi nell'ambito del Parco Nazionale del Pollino e nel Parco Nazionale della Sila e quindi non sono rappresentati nell'elenco citato.

Nel comune di Belvedere Marittimo è presente un SIC denominato Fondali di Capo Tirone (fig.1). Il Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Cosenza colloca i Fondali di Capo Tirone tra i **siti marini**. Sono inclusi in questa tipologia di sito i fondali marini caratterizzati dalla presenza di praterie di Posidonie (habitat 1120 \*).

L'importanza dell'esistenza delle praterie di *P. oceanica* non è da legare solo alle interazioni instaurate con gli organismi che vi vivono. La pianta, infatti, svolge un ruolo multifunzionale per la fascia costiera: il substrato viene profondamente modificato dall'azione delle radici che trattengono una notevole quantità di detriti, contribuendo alla stabilizzazione del fondale marino; la presenza di praterie determina una diminuzione dell'idrodinamismo che interessa le coste grazie all'attrito generato dallo strato fogliare delle piante; le barriere naturali delle foglie morte ammassate lungo i litorali in strutture dette banquettes limitano gli effetti dell'eccessiva erosione delle spiagge causate dalle forti mareggiate invernali. Attualmente le praterie di *P. oceanica* sono in fase di regressione a causa delle diverse attività antropiche, quali:

- pianificazione dei litorali (costruzione di porti, dighe, sbarramenti e canali con conseguente modificazione delle correnti litorali e degli apporti di sedimento);
- scariche e intorbidimento delle acque dovuto alla presenza di reflui urbani ed industriali;
- nautica da diporto relativamente alle attività di ormeggio, di deposito di macrorifiuti, di sversamento di idrocarburi, detergenti, pitture, ecc.
- attività di pesca illegali (esplosivi, strascico, ecc.).

Ai fini gestionali occorre:

- evitare le attività umane dannose per questo habitat, che è molto importante per la biodiversità marina e per la stabilità dei litorali sabbiosi;
- ridurre l'inquinamento;
- evitare attività di pesca (ed eventualmente minerarie) che provochino l'asporto o il danneggiamento delle fitocenosi;

- predisporre un piano di monitoraggio (aree permanenti e transetti) per evidenziare alterazioni della struttura e della composizione che possano preludere alla definitiva alterazione delle praterie di Posidonia;

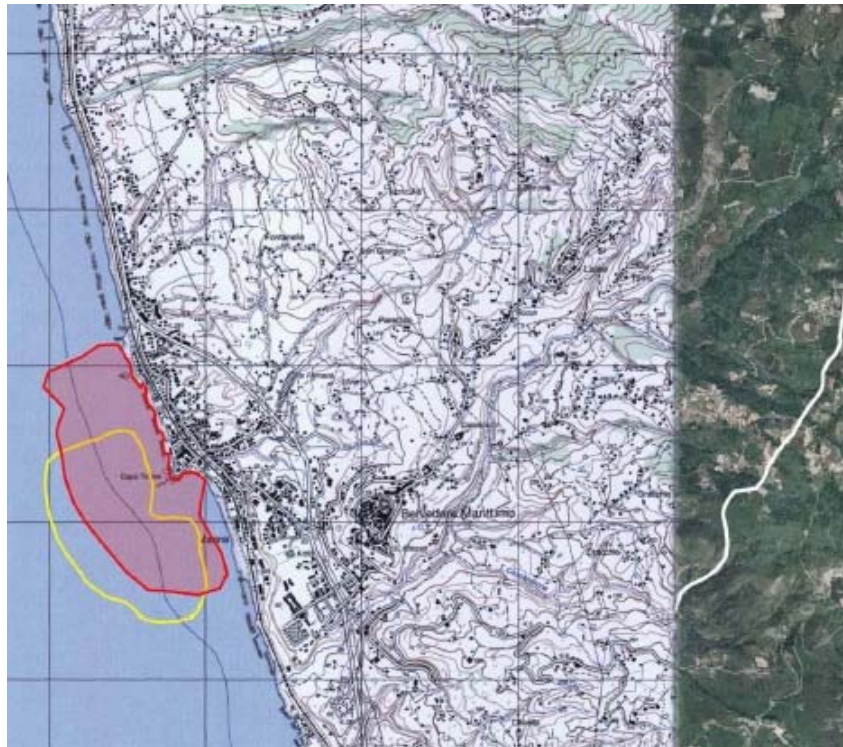


Fig.1 Perimetrazione vecchia (in giallo) e attuale (in rosso) del SIC Fondali di Capo Tirone

**NB: Oltre ai piani descritti, anche se non riportati nel documento di scoping, poiché privi di riferimenti puntuali su Belvedere Marittimo, sono stati analizzati i seguenti piani e programmi ritenuti ad ogni modo pertinenti poiché contenenti criteri di sostenibilità da considerare all'interno del PSC. Sono:** il Piano di Tutela delle Acque; il Piano Faunistico Venatorio della Regione Calabria; il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti; il Piano Energetico Ambientale Regionale; il Piano di Tutela della Qualità dell'Aria; il POR FESR 2007/2013; il FEASR 2007/2013). **Verranno riportati all'interno del RA definitivo.**

### III.5 Gli obiettivi del PSC

L'Amministrazione Comunale, a seguito degli incontri tenutisi nel mese di giugno 2010, ha redatto il documento di indirizzi di piano che vengono riportati di seguito.

Dovrà essere rispettata la Pianificazione Regionale e, in particolare, le Linee Guida approvate dal Consiglio Regionale in data 10/11/2006 con la Delibera n° 106 che fissano "i riferimenti per la pianificazione del territorio ai diversi livelli: regionale, provinciale e comunale". Esse assumono, pertanto, il ruolo del Q.T.R. e ne esplicano l'efficacia sino alla sua approvazione da parte della Regione medesima.

Dovranno anche considerarsi le linee di indirizzo del PTCP, di recente adottato dall'Amministrazione Provinciale, che inserisce il Comune di Belvedere Marittimo nel comprensorio Tirreno Cosentino.

Nelle schede di Indirizzo presenti nel PTCP vengono definiti gli obiettivi per ciascuno dei sistemi individuati; pertanto si rimanda ad esse per un'esatta comprensione dei limiti in cui dovrà muoversi la pianificazione a livello Comunale.

Le indicazioni che seguono tendono a definire la sostenibilità delle scelte come l'elemento principale che informa la pianificazione urbanistica in un territorio che non può sopportare un'antropizzazione spinta senza perdere i propri connotati specifici e la propria identità.

Pertanto il PSC dovrà configurarsi come un quadro generale in cui troveranno definizione principalmente i seguenti punti:

1) **La mobilità.** Il sistema delle infrastrutture per la mobilità sia interna che esterna al territorio comunale, da articolare in una scala gerarchica per funzione e tipologia. Occorre promuovere lo sviluppo di un sistema di mobilità urbana sostenibile sia nei centri urbani che nelle borgate rurali. In particolare, dovranno prevedersi strade di collegamento trasversale delle varie contrade al fine di consentire una maggiore mobilità nel territorio comunale, assicurando un migliore collegamento delle contrade ai centri urbani del Capoluogo e della Marina e, nel contempo, un decogestimento del traffico sulla SS 18 (mitigazione del disagio e delle criticità di percorrenza e di innesto).

Contestualmente dovranno indicarsi le aree destinate ai parcheggi di scambio, specie nei centri urbani del Capoluogo e della Marina, particolarmente carenti allo stato attuale, prevedendo anche la realizzazione di piste pedonali/ciclabili complementari alla viabilità ordinaria.

Circa la variante della SS 18 prevista nel PRG vigente, della quale l'amministrazione comunale ha già determinato con atto consiliare l'eliminazione, il PSC dovrà fornire soluzioni tendenti a decongestionare il traffico sulla SS. 18 e favorire nel contempo, ove possibile, razionali collegamenti delle strade trasversali comunali alla SS 18 (strade comunali S.Litterata – Quatromani, Malafarina, Petrosa, Castromurro, Veticello, Palazza).

Andranno poi considerate:

- le tematiche connesse allo sbarramento determinato dal tracciato ferroviario;
- il miglioramento della mobilità di interrelazione fra i nuclei abitati con particolare riguardo al collegamento fra essi e la SS 18.

2) **Il sistema dei servizi alla scala comunale e sovra comunale.**

Andrà garantito l'uso indifferenziato delle stesse, prestando particolare attenzione alla localizzazione e al dimensionamento delle aree per servizi pubblici in modo da renderle effettivamente utilizzabili e facilmente fruibili (standard qualitativi).

La previsione di aree destinate alle attrezzature urbane e comprensoriali deve essere inteso come capacità del sistema urbano di fornire agli individui che vi abitano, o che vi gravitano, un adeguato livello di benessere attraverso la realizzazione di spazi di interesse collettivo di adeguate caratteristiche qualitative, al fine di valorizzare i centri urbani del capoluogo, della frazione Marina e delle Contrade. Ciò è particolarmente importante a Belvedere, attesa la circostanza che il vigente PRG è stato attuato prevalentemente dal punto di vista edilizio- residenziale, mentre è mancata la realizzazione delle attrezzature urbane (verde attrezzato, parchi, parcheggi, ecc.) anche per quanto riguarda l'acquisizione delle aree previste nel Prg, e ciò principalmente per motivi economici.

L'insieme delle attrezzature e degli spazi di interesse collettivo deve essere equamente accessibile a tutti i cittadini e deve elevare la qualità dell'ambiente urbano.

3) **Il centro storico** va recuperato e preservato. Esso è stato purtroppo oggetto negli anni di dannosi interventi che hanno arrecato un'alterazione spesso irreversibile dell'originaria identità. Risulta pertanto necessaria una nuova regolamentazione edilizia con rinnovati criteri rispondenti all'attuale cultura urbanistica ed architettonica per quanto riguarda gli interventi di ristrutturazione edilizia, che dovranno tendere alla conservazione e valorizzazione, nonché al recupero degli elementi storico-architettonici.

In tale ottica sarà data la necessaria importanza alla scelta dei materiali delle finiture idonei all'unità abitativa e all'intero tessuto urbano antico, al fine di consentire la conservazione dei valori ambientali.

Il nuovo strumento urbanistico dovrà configurare soluzioni attente per la frazione Marina, dall'originario nucleo storico alle più recenti espansioni edilizie.

In tale ottica andranno recuperati alla realizzazione di attrezzature urbane, parchi, parcheggi ecc, gli spazi esistenti per consentire una maggiore vivibilità del centro, specie nella criticità del periodo estivo. In tale disegno potrà trovare collocazione, ove possibile, anche l'eventuale previsione di edificabilità, puntando anche su strutture di interesse collettivo.

4) **Il sistema della residenzialità.** Occorre provvedere ad un dimensionamento attendibile, determinato dall'analisi dei seguenti fattori: dinamiche demografiche, flussi gravitazionali esterni anche di tipo turistico, tendenze edificatorie, programmi di sviluppo economico in atto e in attuazione

immediata, analisi ponderale della fattibilità dei programmi di sviluppo a medio e lungo periodo. Allo scopo dovrà considerarsi lo stato di attuazione del vigente PRG e pervenire ad un disegno razionale dell'edificabilità. Ciò sia per quanto riguarda gli interventi di edificazione diretta (ex zone B) sia per quanto riguarda gli interventi attraverso piani attuativi. In tale ottica, occorre puntare all'utilizzazione delle zone già dotate dei servizi primari, rileggendo la consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento anche di nuova previsione, il tutto compatibilmente con gli indirizzi e gli obblighi di legge.

Per una migliore individuazione di tali aree andrà preliminarmente verificata la possibilità di suddividerle in zone urbane e zone rurali, diverse non solo dal punto di vista fisico-tipologico, ma anche dal punto di vista strutturale-funzionale.

Ognuno dei centri abitati dovrà distinguersi per una sua precisa identità, compresi quelli di recentissima strutturazione, evitando la formazione di aggregati edilizi anonimi privi di connotati specifici, soprattutto in termini di aggregazione sociale.

Dovrà essere valutata la possibilità di reperire altre aree o di confermare (o eventualmente eliminare le aree non consone allo scopo) quelle già individuate nel vigente PRG in grado di rispondere con efficacia alla domanda di edilizia residenziale pubblica, sia sovvenzionata che agevolata-convenzionata, incentivando anche l'impiego di risorse private.

Occorre favorire il recupero delle potenzialità di sviluppo delle aree collinari e montane attraverso un accorto uso delle disposizioni in materia di turismo rurale e sviluppo della montagna (anche studiando opportuna normativa nelle NTA per agevolare iniziative di agriturismo e *bed and breakfast*), puntando al ruolo di cerniera del territorio comunale fra i centri rurali e le aree forti costiere di grande sviluppo turistico.

Per le aree agricole vanno confermate in via generale le densità edilizie previste dalla L.U. regionale (0,013 mq/mq per le residenze e 0,1 mq/mq per le attività di tipo agricolo produttivo), dettagliando la normativa in modo più appropriato.

5) **Le attività produttive e i servizi.** Occorre verificare le aree destinate ad attività produttive dal vigente PRG ed eventualmente incrementarle se ritenute insufficienti. Purchè nel rispetto del sistema della protezione naturalistico-ambientale ai fini della trasformazione del territorio, valutando le modalità di compensazione per le situazioni di disagio ambientale pregresse.

6) **La tutela ambientale.** Particolare attenzione dovrà essere riservata alla valorizzazione delle aree di pregio che, se pur comprese nelle potenzialità espansive dalle particolarità orografiche ed ambientali, manifestano comunque un peso attrattore rilevante, che dovrà essere attentamente gestito per evitare compromissioni ulteriori. Occorrerà tener conto anche della presenza del SIC in prossimità di Capo Tirone.

Andrà inoltre predisposta l'adeguata tutela del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale dell'intero territorio comunale, definendo una normativa di immediata attuazione in attesa della predisposizione degli eventuali strumenti di dettaglio previsti dalla legislazione vigente. Dovranno considerarsi, a tal proposito, le singole emergenze architettoniche (palazzi nobiliari, torri di avvistamento, il Castello, edilizia turistica di qualità).

7) **Il sistema della ricettività turistica.** Dovrà essere articolato in alberghiero, extralberghiero, delle seconde case, nonché dell'accoglienza diffusa anche giornaliera, verificandone l'impatto e la conseguente sostenibilità.

Occorre salvaguardare le potenzialità del settore terziario (alberghiero in primo luogo, incrementandolo) e dei servizi superiori per ridurre la marginalità produttiva, puntando al mantenimento e al potenziamento di tali attività, che risultano indispensabili per la concreta azione di salvaguardia socio-economica del territorio. Per fare ciò sarà, comunque, necessario individuare un carico ambientale compatibile con specifici indicatori di sostenibilità.

8) **Il passaggio dalla vecchia alla nuova strumentazione.** La stesura del P.S.C. dovrà, infine, tenere nel debito conto l'esperienza maturata nella gestione degli strumenti urbanistici vigenti e ciò sotto un duplice aspetto:

- a) di verifica delle scelte già effettuate con il PRG, in riferimento alla zonizzazione, cogliendone gli aspetti positivi da riproporre, e inserendo, eventualmente, gli

opportuni correttivi alle scelte che si sono dimostrate inattuabili e/o di difficile gestione e che comunque potrebbero determinare un carico urbanistico incompatibile con la tutela ambientale delle aree di pregio. Detto carico va inteso come sommatoria degli effetti che determinano i fenomeni di antropizzazione;

- b) di carattere normativo, eliminando tutto ciò che ha dato adito ad interpretazioni non ortodosse e riformulando un insieme di disposizioni di chiara lettura e gestione.

Ciò si potrà ottenere con la definizione di un Regolamento Edilizio ed Urbanistico di facile lettura e che non dia adito ad interpretazioni contraddittorie. Detta normativa dovrà incentivare i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente, in modo da limitare l'occupazione di suolo, che potrebbe depauperare le risorse disponibili in modo irreversibile.

E' obiettivo prioritario dell'Amministrazione Comunale la redazione di un PSC "concreto ed attuabile" in relazione alle reali potenzialità della spesa pubblica (atteso l'attuale momento di crisi della Pubblica amministrazione) e dei modesti flussi finanziari regionali e comunitari.

Dovranno considerarsi le relazioni tra gli strumenti urbanistici vigenti ed il PSC, nella consapevolezza che ogni modificazione riduttiva può determinare una conflittualità sociale e giuridica che potrebbe vedere soccombere la Pubblica Amministrazione in futuri contenziosi.

Andranno messi a punto opportuni meccanismi perequativi, avendo come riferimento la struttura fondiaria del territorio (che è molto frammentata) e quella di produzione edilizia, che certamente non può essere rapportata a quella delle aree forti del Paese.

I meccanismi della perequazione dovranno essere semplici e di facile comprensione ed attuazione ricorrendo, se necessario, alla monetizzazione del valore dei suoli.

### **III.6 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale**

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono precisati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità.

Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite ad es. da:

- aree critiche per la qualità dell'aria;
- aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
- aree protette e le aree Natura 2000;
- aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato;
- aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola;
- ecc.

Gli **obiettivi di sostenibilità** sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via).

In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

<b>TEMA Componente ambientale</b>	<b>Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC</b>
<b>FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA</b>	<b>Riduzione delle emissioni di gas serra</b>	
<b>Risparmio energetico</b>	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (SSS, SNAA)	
<b>Fonti rinnovabili</b>	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003)	
<b>Cambiamenti climatici</b>	Riduzione della perdita di copertura forestale – COM (2007) 2	
<b>RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI</b>	<b>Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS</b>	
<b>Consumo del suolo</b>	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	
<b>Attività estrattive</b>	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	



<b>ATMOSFERA E AGENTI FISICI</b>	<b>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS</b>	
<b>Atmosfera</b>	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon - SNAA	
<b>Campi elettromagnetici</b>	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	
<b>Rumore</b>	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L. 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	
<b>ACQUA</b>	<b>Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun Dlgs 152/2006</b>	
<b>Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee</b>	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	
<b>Qualità delle acque marine costiere</b>	Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e a eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche – Dlgs 152/2006	

<b>SUOLO</b>	<b>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS</b>	
<b>Erosione</b>	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica	
<b>Rischio idrogeologico</b>	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	
<b>Rischio sismico</b>		
<b>Desertificazione</b>		
<b>Incendi</b>		
<b>FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI</b>	<b>Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS</b>	
<b>Patrimonio boschivo</b>	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS	
<b>Rete ecologica</b>	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	
<b>Patrimonio agricolo</b>	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006)372	

<b>RIFIUTI</b>	<b>Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS</b>	
<b>Rifiuti urbani</b>	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	
<b>Raccolta differenziata</b>	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	

<b>TRASPORTI</b>	<b>Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS</b>	
	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità - SSS	
	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti - SSS	
	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	
<b>SALUTE</b>		
<b>Atmosfera</b>	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana – PAA, COM(2005)446, DM 60/2003	
<b>Rischi antropogenici</b>	Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure - COM(2006)373	
	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali – SSS, PNSS	
<b>Rumore</b>		
<b>Campi elettromagnetici</b>	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003	

<b>Siti inquinati</b>		
<b>Rischio di incidente rilevante</b>	Riduzione rischio tecnologico - SNAA	
<b>Sicurezza alimentare</b>	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372	

<b>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</b>	<b>Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA</b> <b>Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP</b>	
<b>Paesaggio</b>	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	
<b>Beni ambientali</b>	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – <b>SNAA</b>	
<b>SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA</b>		
<b>Sistemi produttivi</b>	Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari	
	Strutturazione di un sistema di aree attrezzate di interesse sovracomunale	
	Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione;	
<b>Turismo</b>	Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione tra turismo marino con il turismo rurale ed agriturismo;	
	Sostenere il turismo sostenibile	
	Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali.	
<b>Partecipazione e terzo settore</b>	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica	
	Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale	
	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi;	

### III.7 La matrice di coerenza esterna o “verticale”

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. L'analisi di coerenza ambientale esterna dovrà verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di PSC e gli obiettivi e/o

misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali. Quindi l'analisi di coerenza ambientale esterna prenderà in considerazione come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale e gli obiettivi di ciascun piano/programma ritenuto pertinente trovino un riferimento negli obiettivi della proposta di PSC in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione. Nella colonna "valutazione complessiva", inoltre, è riportata la valutazione degli obiettivi della proposta di piano rispetto a ciascun obiettivo di sostenibilità considerato.

Obiettivi di sostenibilità di riferimento a livello nazionale e comunitario e dei diversi Piani/programmi	Obiettivi della proposta di "PSC"								Val. compl
	Ob. 1...	Ob. 2...	Ob. 3	Ob. 4	Ob. 5	Ob. ...	Ob. ...	Ob. ...	
Ob. ...									

Legenda:

+ + Elevata coerenza e/o sinergia + Moderata coerenza e/o sinergia o Nessuna correlazione - Incoerenza e/o discordanza

### III.8 La matrice di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna, invece, prevederà il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PSC, verrà predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PSC al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

Temi ambientali	Obiettivi di sostenibilità formulati dalla proposta di PSC	Azioni/interventi della proposta di PSC						
		1	2	3	4	..	..	..
Fattori climatici e energia								

Legenda:

+ Elevata coerenza e/o sinergia + Moderata coerenza e/o sinergia o Nessuna correlazione - Incoerenza e/o discordanza

### III.9 L'analisi dello stato attuale dell'ambiente

Per la redazione del Rapporto ambientale annesso al PSC di Belvedere Marittimo è stato costruito un sistema di indicatori, facendo riferimento a modelli di esperienze internazionali ormai consolidate per la descrizione delle tematiche ambientali. Si tratta dei cosiddetti *indicatori ambientali*, finalizzati alla rappresentazione sintetica dei diversi problemi affrontati.

Il modello organizzativo delle informazioni ambientali è quello sviluppato in ambito Eea e adottato dall'Anpa per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale, che prende il nome di **Schema DPSIR**.

Tale schema si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

<b>DETERMINANTI</b>	le attività ed i processi antropici che causano le pressioni, come ad esempio la popolazione, i trasporti, le produzioni industriali ecc
<b>PRESSIONI</b>	le variabili direttamente responsabili del degrado ambientale: servono per individuare e quantificare le cause che comportano cambiamenti nello stato ambientale (emissioni, rifiuti, rumore, etc.)
<b>STATO</b>	gli indicatori di stato sono descrittivi: delineano le condizioni in cui versa l'ambiente all'istante considerato e servono per valutare il grado di compromissione dell'ambiente stesso nelle sue qualità fisiche, chimiche e biologiche;
<b>IMPATTI</b>	la loro principale funzione è quella di rendere esplicite le relazioni causa-effetto tra pressioni e stato (su ecosistemi, salute, funzioni, fruizioni, ecc.)
<b>RISPOSTE</b>	tali indicatori manifestano gli sforzi operativi compiuti da politici, decisori, pianificatori etc. per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione ecc.)

Le caratteristiche del sistema così tratteggiate permettono di definire la rappresentazione dell'ambiente in termini di **sistema organico**, in modo da esprimere, a diversi livelli di sintesi: stati e qualità, pressioni, grado ed entità della correlazione tra pressioni e cambiamenti.

### II.9.1 L'analisi dei determinanti

Allo schema metodologico adottato (Pressioni/Stato/Risposte) per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica sarà affiancato lo studio dei Determinanti, ossia delle cause generatrici primarie degli stati ambientali.

L'analisi dei determinanti costituisce una parte essenziale nella struttura del sistema di indicatori: essa permette di valutare in maniera sintetica il contesto socio-economico del Comune di Belvedere Marittimo al fine di descriverne le pressioni esercitate sulle risorse naturali. Senza l'analisi del contesto socio-economico, infatti, non avrebbe senso parlare di sostenibilità del programma, in quanto quest'ultima si fonda sull'integrazione tra ambiente, economia e cultura.

I determinanti presi in considerazione sono:

- la popolazione, per la quale è stato scelto il seguente set di indicatori: densità demografica, distribuzione per classi di età, indice di vecchiaia, indice di fecondità, indice di mortalità e natalità, indice di struttura della popolazione attiva, indice di dipendenza della popolazione, famiglie;
- il sistema produttivo, per il quale è stato scelto il seguente set di indicatori: attività cessate e registrate, attività registrate per settore, aziende a rischio di incidente rilevante secondo il D. Lgs n. 334/99;
- le infrastrutture, per le quali è stato scelto il seguente set di indicatori: rete acquedottistica, rete fognaria, impianti di depurazione, impianti di trattamento/smaltimento rifiuti, rete di teleriscaldamento, rete delle telecomunicazioni (elettrodotti ed antenne stazioni radio base per la telefonia mobile);
- i trasporti, per i quali è stato scelto il seguente set di indicatori: rete stradale, rete ferroviaria, flussi di traffico, parco veicolare inteso come numero dei veicoli immatricolati per tipologia di veicolo.

### III.10 La descrizione dei temi ambientali e l'individuazione dei relativi indicatori e indici di pressione<sup>1</sup>

#### III.10.1 I Rifiuti

Il set di indicatori ed indici di pressione ambientali di cui il pianodovrà tenere conto nella sua opera di programmazione.

Gli indicatori di stato, nonché gli indicatori e gli indici di pressione vengono riassunti nella tabella seguente:

---

<sup>1</sup> Il core set degli indicatori ambientali sarà ampliato con i risultati degli studi eseguiti sul territorio comunale dai dipartimenti di chimica e di scienze ambientali della SUN circa: la presenza di diossine in campioni ambientali ed alimentari; i livelli di radioattività di campioni di acqua di falda e di suoli superficiali; la qualità dell'aria ai fini della pianificazione degli interventi della pubblica Amministrazione contro l'inquinamento; il monitoraggio dei campi elettromagnetici; studi di solventi organici aromatici ed idrocarburi clorurati nelle acque di falda.

Verrà preso in considerazione anche il processo di A21 locale del 2004.

INDICATORE DI PRESSIONE	INDICE DI PRESSIONE	INDICATORE DI STATO
Produzione totale e pro capite di rifiuti indifferenziati	Kg giornalieri/ab di RSU	Quantità di RSU indifferenziati trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento
Produzione totale e pro capite di rifiuti differenziati	RD/RSU	% attuale raggiunta rispetto a quella minima per legge da raggiungere

Indicatori di pressione per il tema ambientale “Rifiuti”.

### **III.10.2 L’Aria**

INDICATORE DI PRESSIONE	INDICE DI PRESSIONE	INDICATORE DI STATO
Emissioni di CO2	Valori Limite e soglia di allarme	
Emissioni di gas a effetto serra	Valori Limite e soglia di allarme	
Produzione e consumo di CFC e di HCFC	Valori Limite e soglia di allarme	
Emissioni di SO2, NOX, NH3	Valori Limite e soglia di allarme	
Emissioni di NOX, CO, COV	Valori Limite e soglia di allarme	

Indicatori ed indici di pressione per il tema ambientale “Aria”.

### **III.10.3 Il Suolo**

L’analisi sull’uso agricolo del suolo individua anche in questo caso un primo indicatore ed il relativo indice di pressione per la tematica ambientale “Suolo”:

INDICATORE DI PRESSIONE	INDICE DI PRESSIONE	INDICATORE DI STATO
Uso del suolo per l’agricoltura intensiva	SAU/ST(Comunale) in %	
Permeabilità delle aree esterne	% di area permeabile	

Indicatori ed indici di pressione per il tema ambientale “Suolo”.

### **III.10.4 L’elettromagnetismo**

L’individuazione degli indicatori e degli indici di pressione relativi all’inquinamento elettromagnetico dovuto alla presenza sul territorio di Belvedere Marittimo di Impianti di Stazioni Radio Base per la telefonia mobile sono stati desunti dalla normativa nazionale vigente (D. L. n. 381/89). Oltre agli indicatori e agli indici di pressione, nelle tabelle seguenti vengono riportati anche gli attuali indicatori di stato.

INDICATORE DI PRESSIONE	INDICE DI PRESSIONE	INDICATORE DI STATO
Presenza di impianti di Stazioni Radio Base	Valore della soglia limite per il campo elettrico (in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a 4 ore)	
Presenza di impianti di Stazioni Radio Base	Valore della soglia limite per il campo magnetico (in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a 4 ore)	

Indicatori ed indici di pressione per il tema ambientale “Elettromagnetismo”.

### **III.10.5 L’Ambiente urbano**

*L’individuazione degli indicatori e degli indici di pressione*

L’analisi condotta sulla tematica ambientale “Ambiente urbano” ha mostrato una situazione critica che, aggravata sempre più nel corso degli anni, fa ritenere che il miglioramento della qualità urbana non possa avvenire d’improvviso ma deve essere avviato con determinazione e tenacia a piccoli passi lungo un percorso coerente e soggetto a continue verifiche fatte con senso di responsabilità, nell’interesse pubblico.

Anche per questo tema ambientale si è riusciti, sulla base delle analisi fatte, a strutturare uno schema stato/pressioni che esclude indicatori di pressione già studiati per altri temi ambientali che, come detto, possono confluire nella tematica “Ambiente urbano”.

Indicatore di Pressione	Indice di Pressione	Indicatore di Stato
Abusivismo edilizio	n.d.	
Dotazione di standards	18mq/ab	
Qualità edilizia- rispondenza alle esigenze di carattere ecologico e di risparmio energetico	n.d.	
Traffico e libertà di spostamento	n.d.	

Indicatori ed indici di pressione per il tema ambientale “Ambiente urbano”.

### III.10.6 L'Acqua

Per questo tema ambientale si è fatto riferimento allo schema stato/pressioni di seguito riportato:

INDICATORE DI PRESSIONE	INDICE DI PRESSIONE	INDICATORE DI STATO
Dotazione procapite di acqua per uso domestico e valore della portata media della rete acquedottistica locale	Dotazione idrica (l/ab giorno) Valore portata media (l/s)	
Qualità delle acque destinate al consumo umano	Valori limite dei parametri microbiologici, chimici e dei parametri indicatori (D. Lgs. n. 31/2002)	
Individuazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei	Scala di valore ambientale qualitativo per i corpi idrici superficiali e sotterranei	

Indicatori ed indici di pressione per il tema ambientale “Acqua”.

**NB: OLTRE AI TEMI E GLI INDICATORI ED INDICI DI PRESSIONE ELENCATI SARANNO PRESI IN CONSIDERAZIONE TUTTI GLI ALTRI INDICATORI E TEMI AMBIENTALI PROPOSTI DAL DOCUMENTO DI SUPPORTO (TABELLA 6)**

### III.11. La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del PSC

La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del PSC di Belvedere Marittimo viene sviluppata attraverso due livelli di analisi:

- *la valutazione qualitativa degli effetti ambientali:* in questa prima fase, utilizzando lo strumento dell'analisi matriciale, si individuano le relazioni causa-effetto delle linee di intervento del PSC di Belvedere Marittimo con gli obiettivi specifici assunti come parametri di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso (effetto potenzialmente negativo, effetto potenzialmente positivo, effetto incerto);
- *la valutazione quantitativa degli effetti ambientali:* per gli effetti ambientali più significativi individuati nella prima fase si approfondisce il livello di analisi con l'obiettivo di pervenire ad una stima quantitativa dell'effetto atteso.

Verranno illustrati gli impatti significativi sull'ambiente esprimibili a seguito dell'assegnazione delle destinazioni d'uso delle zone definite dal PSC. Tali analisi sottendono la definizione di alternative di PSC più utili a garantire un elevato grado di protezione dell'ambiente.

La matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi riporterà:

1. la tipologia dell'impatto;
2. la qualità dell'impatto;
3. la durata dell'impatto;
4. la reversibilità dell'impatto.

Verranno riportati gli aspetti cumulativi:

- nell'ultima colonna come diverse azioni del PSC provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano **Positivi (P)**, **Negativi (N)** o **Ininfluenti (I)**;

- nell'ultima riga come ogni azione del PSC comporta effetti cumulativi sulle diverse componenti ambientali, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano **Positivi (P)**, **Negativi (N)** o **Ininfluenti (I)**.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSC					Effetti cumulativi
		1	2	4	..	..	
<b>Impatti cumulativi/sinergici</b>							

Legenda:							
Tipologia dell'impatto:		Qualità dell'impatto		Durata dell'impatto:		Reversibilità dell'impatto:	
1	Diretto	+	Positivo	L	Impatto a lungo termine	P	Permanente
2	Secondario	-	Negativo	M	Impatto a medio termine	T	Temporaneo
0	Nulla			B	Impatto a breve termine		

Verranno illustrate le considerazioni che hanno portato alla formulazione delle alternative di piano secondo il seguente schema:

- Descrizione dello scenario 0 (in assenza di Piano);
- Descrizione dello scenario della proposta di "PSC/PSA";
- Descrizione della sintesi delle ragioni della scelta delle **eventuali** alternative individuate che hanno portato alla scelta della proposta di PSC.

Componente ambientale	Assenza del piano - alternativa 0 -	Attuazione del piano - alternativa 1 -
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI		

### III.12 Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del PSC

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono comprese: *...le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma.*

Il presente § fornirà, in forma schematica tramite l'utilizzo di tabelle, le possibili indicazioni aggiuntive di compatibilità ambientale degli interventi. Per dette informazioni, esito della considerazione di tutte le variabili ambientali utilizzate nella valutazione, sarà possibile adottare chiavi di lettura omogenee con particolare riferimento alla:

- valutazione di significatività degli effetti;
- definizione di possibili indirizzi di compatibilità o compensazione.

In particolare, i possibili elementi integrativi relativi all'attuazione delle varie azioni del PSC che potranno produrre effetti potenzialmente negativi o incerti, saranno articolati in termini di:

- *requisiti di compatibilità ambientale*: prescrizioni inerenti le modalità di attuazione delle linee di intervento al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali requisiti rappresentano veri e propri elementi di mitigazione degli effetti ambientali negativi causati dall'intervento. I requisiti di compatibilità possono riguardare differenti aspetti;



- *indirizzi ambientali*: indicazioni inerenti le modalità di attuazione delle linee di intervento al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell'intervento.

Come previsto dal documento “Indirizzi per la redazione del rapporto preliminare ambientale e del rapporto ambientale di cui all’art. 13 del D.Lgs. 152/06 e all’art.23 del R.R 03/2008 e ss.mm.ii”, al fine di illustrare le misure i criteri e gli indirizzi per la mitigazione degli impatti è stata predisposta una matrice che mette in relazione i temi ambientali, con le relative componenti e le azioni/interventi della proposta di PSC, indicando i possibili impatti negativi e, nell’ultima colonna, le pertinenti possibili mitigazioni.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di “PSC”						Possibili mitigazioni
		1	2	3	4	..	..	
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico							
	Fonti rinnovabili							
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)							

### III.13 Il Monitoraggio ambientale

Il piano di monitoraggio verrà redatto secondo i termini stabiliti dalla Regione Calabria nel documento “Indirizzi per la redazione del rapporto preliminare ambientale e del rapporto ambientale di cui all’art. 13 del D.Lgs. 152/06 e all’art.23 del R.R 03/2008 e ss.mm.ii”.

Per assicurare un adeguato sistema di monitoraggio è opportuno organizzare tali misure in uno specifico Piano di Monitoraggio che definisca le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all’attuazione del PSC, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell’ambiente (indicatori di contesto) che all’efficienza ed all’efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l’individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l’adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel PSC;
- l’informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del PSC attraverso la redazione di specifici report.

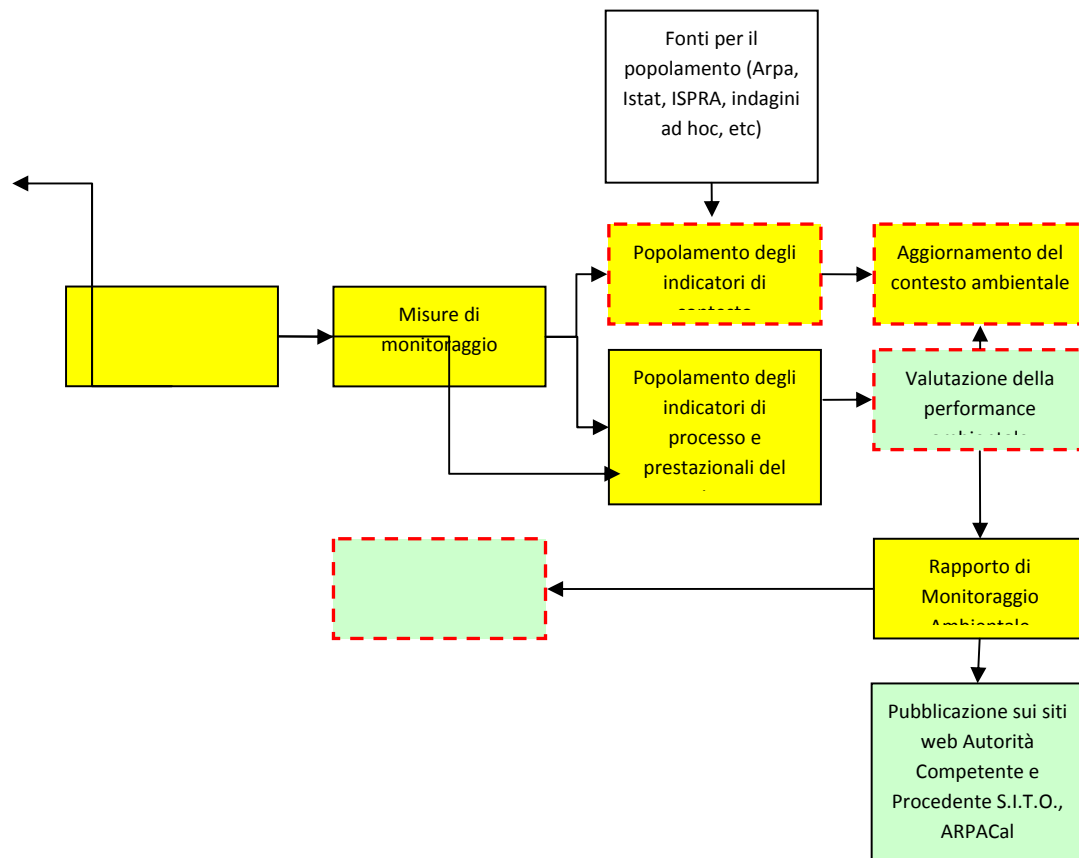
Pertanto il Piano di Monitoraggio prevederà:

- la descrizione dell’evoluzione del contesto ambientale (**monitoraggio del contesto**), attraverso gli indicatori di contesto, direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il monitoraggio dell’evoluzione del contesto tiene conto dell’insieme delle trasformazioni in atto sul territorio, disegna la loro evoluzione a partire dal momento in cui è stata effettuata l’analisi di contesto per il rapporto ambientale.
- la registrazione degli effetti dell’attuazione del piano (**monitoraggio del piano**), tramite indicatori prestazionali. Essi descrivono le azioni messe in atto dal PSC anche in relazione agli obiettivi di sostenibilità; in tal modo sarà possibile verificare il grado di attuazione del piano e quindi il conseguente perseguimento degli obiettivi di sostenibilità nello stesso definiti.
- la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto, ove popolati, e di piano.

Esso descriverà:

1. gli obiettivi ambientali di piano e gli effetti ambientali da monitorare;
2. le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la definizione ed il popolamento degli indicatori;
3. le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
4. i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
5. la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema sotto riportato; per ciascuna di esse devono essere specificati i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli.



**Legenda:**

Attività svolte dall’Autorità procedente

Attività svolte dall’Autorità procedente con il supporto dell’ARPA Calabria

Attività svolte dall’Autorità competente e Autorità procedente

Attività svolte dall’Autorità procedente in collaborazione con l’Autorità Competente

I soggetti che dovranno partecipare alle attività di monitoraggio saranno l’autorità competente, l’autorità procedente, l’Arpacal e il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria.

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

Soggetti”	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei “soggetti”
Autorità Procedente	<ul style="list-style-type: none"> <li>• coordina le attività del monitoraggio;</li> <li>• popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell’ARPA Calabria;</li> <li>• controlla gli effetti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del “PSC”;</li> <li>• valuta la performance ambientale del “PSC” e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l’Autorità Competente;</li> <li>• redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell’ARPA Calabria;</li> <li>• individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l’Autorità Competente;</li> <li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all’autorità competente e all’ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.</li> </ul>

Soggetti”	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei “soggetti”
Autorità Competente	<ul style="list-style-type: none"> <li>• collabora con l’Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li> <li>• collabora con l’Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li> </ul>
Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• collabora con l’Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li> <li>• collabora con l’Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li> </ul>
ARPA Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• supporta l’autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano;</li> <li>• supporta, ove richiesto, l’autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>• supporta, ove richiesto, l’autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.</li> </ul>

Il monitoraggio del contesto sarà effettuato con il supporto di Arpa Calabria. I dati prodotti dal Sistema Agenziale (Arpa + Ispra) rappresentano il nucleo di partenza per le analisi di contesto e per l’aggiornamento delle informazioni in esse contenute ai fini del monitoraggio.

Le misure di monitoraggio del PSC contengono gli indicatori di contesto prescelti in ambito di RA e le fonti da cui desumere i dati necessari al loro popolamento. Gli indicatori di contesto sono inoltre messi in relazione con gli obiettivi di sostenibilità.

Il sistema di monitoraggio del contesto del PSC è impostato secondo lo schema seguente:

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici del PSC	Indicatori di contesto	Unità di misura	Fonti per il popolamento	Valore di riferimento

All’interno del monitoraggio del piano saranno previsti gli indicatori prestazionali, definiti in relazione agli obiettivi e alle azioni attivate dal piano per ciascuno degli obiettivi di sostenibilità scelti.

Al fine di accrescere l'efficacia del processo, il sistema di monitoraggio proposto prevederà anche l'individuazione di soglie di riferimento (target), al di sotto delle quali valutare la necessità di implementare adeguate misure per la rimodulazione ed il miglioramento del PSC (meccanismi di retroazione).

Come riferimento per l'organizzazione delle informazioni inerenti gli indicatori di piano può essere adottato lo schema seguente:

Obiettivi di sostenibilità del PSC	Intervento – obiettivo del PSC	Indicatore	Modalità di rilevamento	Fonte dato / informazione	Target al .../.../..... (inserire data)
	<b>Intervento XX</b>	XX	<i>Occorre misurare quanto segue: (descrizione)</i>  <i>Unità di misura: percentuale [%], etc...</i>	<i>Soggetto:</i> .....  <i>Documento:</i> .....	Inserire un eventuale valore target

La valutazione degli effetti del piano sugli obiettivi di sostenibilità, ovvero della performance ambientale del PSC, verrà effettuata a partire dalla stima del contributo degli indicatori prestazionali alla variazione dell'indicatore di contesto associato al medesimo obiettivo di sostenibilità. La stima di tale contributo consente di valutare, seppur qualitativamente, la direzione che il piano sta prendendo rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità scelti.

Le informazioni da fornire saranno riassunte come segue:

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità	Indicatori prestazionali	Indicatori di contesto	Stima del contributo del piano alla variazione del contesto

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di Belvedere Marittimo. Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Calabria.

Il Comune di Belvedere Marittimo, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza annuale.

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
  - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
  - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del "PSC";
  - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.

2. la descrizione dello stato di attuazione del “PSC” e l’aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del “PSC” di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell’attuazione del “PSC”;
6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l’attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l’integrazione ambientale progettati, ecc).

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presterà ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSC.

L’attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all’aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all’Autorità Competente e all’ARPACAL.

Il Comune di Belvedere Marittimo, sarà responsabile della revisione del PSC che si innescherà a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del PSC seguirà l’iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002

Ti tale azione di correzione il Comune di Belvedere Marittimo darà pubblicità attraverso il proprio sito web, quello dell’Autorità Competente.

### **III.14 L’elenco dei soggetti competenti in materia ambientale individuate**

La consultazione delle autorità ambientali è prevista dalla Direttiva 2001/42/CE relativa alla VAS dei Piani e dei Programmi in due specifici momenti. Nelle fasi iniziali del Piano le autorità ambientali devono essere consultate al momento di assumere le decisioni sulla natura, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale. Queste stesse autorità dovranno poi essere consultate, nella fase conclusiva, sulla bozza di Piano e sul Rapporto ambientale.

L’elenco dei possibili soggetti, salvo integrazioni, può considerarsi il seguente<sup>2</sup>:

Dipartimento “Agricoltura - Foreste - Forestazione” della Regione Calabria

Dipartimento “Politiche dell’Ambiente” della Regione Calabria

Dipartimento “Urbanistica e Governo del Territorio” della Regione Calabria

Dipartimento “LLPP” della Regione Calabria

Dipartimento “Infrastrutture e Mobilità”

Dipartimento “Attività produttive”

Dipartimento “Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione”

Dipartimento “Turismo, beni culturali, sport e spettacolo, politiche giovanili”

Dipartimento regionale “Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali”

Dipartimenti regionale “Protezione civile”

ARPA Calabria

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Cosenza, Catanzaro e Crotona

Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari

<sup>2</sup> “Indirizzi per la redazione del rapporto preliminare ambientale e del rapporto ambientale di cui all’art. 13 del D.Lgs. 152/06 e all’art.23 del R.R 03/2008 e ss.mm.ii”

Autorità di ATO - Ambito Territoriale Ottimale delle Province di Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria e Vibo Valentia  
Ente Parco del Pollino  
Autorità di Bacino della Regione Calabria  
Provincia di Cosenza  
CNR: IRPI (Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica) – ISAFOM (Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo) – IIA (Istituto sull’Inquinamento Atmosferico) – sedi di Cosenza.  
ATO Idrico - Provincia di Cosenza  
ATO Rifiuti - Provincia di Cosenza  
Azienda sanitaria provinciale di Cosenza  
Tutti i comuni confinanti  
Ente gestore SIC – Fondali Capo Tirone  
Ufficio Genio civile opere marittime  
Autorità portuale  
Ufficio Circondariale Marittimo  
Capitaneria di Porto  
Consorzio di Bonifica Valle Lao

**IV. PROPOSTA DI STRUTTURA DELL'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE** (ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii.)

**INTRODUZIONE** – i riferimenti normativi per l'espletamento della VAS

**1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PSC**

**2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC** (rif. Punto a) all. F del R.R. 3/2008)

- 2.1. Il contesto territoriale e socio economico (Popolazione, Economia, Infrastrutture)
- 2.2. Contenuti ed obiettivi del piano
- 2.3. Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

**3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE** (rif. punto e) all. F del R.R. 3/2008)

- 3.1. Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali (*inerenti i settori e le tematiche ambientali o con possibili effetti sull'ambiente*)
- 3.2. Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti (Quadro Territoriale Regionale; PTCP della Provincia di Cosenza; Piano del Parco Nazionale del Pollino; Piano di Assetto Idrogeologico della Calabria; Piano di Tutela delle Acque; Piano Faunistico Venatorio della Regione Calabria; Piano Regionale di gestione dei Rifiuti; Piano Energetico Ambientale Regionale; Piano di Tutela della Qualità dell'Aria; POR FESR 2007/2013; FEASR 2007/2013; Aree SIC e ZPS)
- 3.3. Il sistema dei vincoli
- 3.4. Costruzione delle carte dei Biotopi, della Naturalità, della Sensibilità ambientale e della Trasformabilità
- 3.5. Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici

**4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO** (rif. punti b), c) e d) all. F del R.R. 3/2008)

- 4.1. Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale (Aria, Acqua, Suolo, Rifiuti, Inquinamento Elettromagnetico, Ambiente Urbano, Inquinamento acustico, Rischi naturali: il dissesto idrogeologico e il rischio sismico, Natura e biodiversità, Energia)
- 4.2. Il sistema dei vincoli Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano

**5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO** (rif. punto f) all. F del R.R. 3/2008)

- 5.1. Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti
- 5.2. Impatti derivanti dalle aree di trasformazione
- 5.3. Quadro dei potenziali impatti attesi
- 5.4. Effetti cumulativi e sinergici

**6. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE** (rif. punto e) e h) all. F del R.R. 3/2008)

- 6.1. Verifica di coerenza esterna
- 6.2. Coerenza interna del piano
  - a) Valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità
  - b) Valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità
- 6.3. Alternative (rif. punto h) all. F del R.R. 3/2008)

**7. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI** (rif. punto g) all. F del R.R. 3/2008)

- 7.1. Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi (in questo capitolo viene descritto il quadro complessivo dei criteri, e degli indirizzi per annullare, ridurre, compensare gli effetti negativi, sulla base delle valutazioni effettuate nel capitolo 5.

**8. IL MONITORAGGIO** (rif. punto i) all. F del R.R. 3/2008)

- 8.1. Modalità e periodicità del monitoraggio
- 8.2. Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti
  - a) Indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento
  - b) Indicatori per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano
- 8.3. Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici

ALLEGATO 1 – Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale